

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO (*)

301^a SEDUTA

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2021

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

della Vicepresidente FOTI

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

(*) Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	44,46
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	44
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)	45
CATANZARO (Partito Democratico XVII Legislatura)	46
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle)	46
MARANO (Movimento Cinque Stelle)	47

Congedi	4,5,6
----------------------	-------

Disegni di legge

“Procedure semplificate e regimi procedimentali speciali per l'insediamento, la realizzazione e lo svolgimento delle attività economiche e imprenditoriali nelle ZES e nelle aree di sviluppo industriale ed artigianale e modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8 in materia di IRSAP.” (n. 979/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	5,6,7,8,9,11,12,13,14,15,16,17,19, 22, 23,24,25,27,28,29,30,31,32,33,34,38,39,40,41,42
SCHILLACI (Movimento Cinque Stelle)	5
TURANO, <i>assessore per le attività produttive</i>	6,7,13,14,15,16,21,22,23,24,25,27, 29,31,32,34,39,40
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	6,12,13,17,21,22,29,36,41
CARONIA (Lega Sicilia per Salvini premier)	8,9
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	11,26,27,36
CAFEO (Lega Sicilia per Salvini premier)	11,12,15
CAMPO (Movimento Cinque Stelle)	12
LACCOTO (Sicilia Futura - IV)	13
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)	16,19,24,28,38
FOTI (ATTIVA Sicilia)	20,33,42
CALDERONE (Forza Italia)	24
LENTINI (Popolari ed Autonomisti)	30,31,32,37,40
SAVARINO (DiventeràBellissima)	35
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	37
RAGUSA, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	38,40

Missioni	4
-----------------------	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	42,43,44,48
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	42,43
TURANO, <i>assessore per le attività produttive</i>	44
RAGUSA, <i>presidente della III Commissione</i>	48

ALLEGATO A (*)**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere)	52
(Comunicazione di pareri resi)	52

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

Disegni di legge

(Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni)	51
(Comunicazione di ritiro di firma a disegni di legge)	52

Governo regionale

(Comunicazione di deliberazione)	53
--	----

Interpellanza

(Annunzio)	67
------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio)	53
------------------	----

Mozione

(Annunzio)	69
------------------	----

La seduta è aperta alle ore 16.09

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione e sarà considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che con nota protocollata al numero 6201-ARS/2021 del 19 novembre 2021 l'onorevole Papale ha chiesto congedo per 15 giorni a decorrere dal 17 novembre 2021 per le motivazioni ivi specificate.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che:

- l'onorevole Di Mauro è in missione dal 22 al 23 novembre 2021;
- l'onorevole Pullara sarà in missione il 24 novembre 2021.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Palmeri ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Assessore Cordaro, c'è l'assessore Turano perché dovremmo iniziare con il disegno di legge sull'IRSAP? So che è qui; mi hanno detto che è qui. Grazie.

Onorevole Catalfamo, non è che può informarsi se il presidente Ragusa è qua? Perché mi hanno detto che è fuori, ma non ho capito se è fuori dal Palazzo o se è fuori dall'Aula. Grazie.

Della III Commissione c'è qualcun altro? Ecco, se intanto i componenti della Commissione prendono posto in attesa che arrivi il presidente Ragusa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Zito e Pasqua hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevole Catalfamo, abbiamo notizie? Perché altrimenti cominciamo.

CATALFAMO. Sta arrivando.

PRESIDENTE. Sta arrivando? Nel senso che aspettiamo due minuti, sì? Eccolo qua. Buonasera presidente Ragusa.

Seguito della discussione del disegno di legge «Procedure semplificate e regimi procedimentali speciali per l'insediamento, la realizzazione e lo svolgimento delle attività economiche e imprenditoriali nelle ZES e nelle aree di sviluppo industriale ed artigianale e modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8 in materia di IRSAP». (n. 979/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Procedure semplificate e regimi procedimentali speciali per l'insediamento, la realizzazione e lo svolgimento delle attività economiche e imprenditoriali nelle ZES e nelle aree di sviluppo industriale ed artigianale e modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8 in materia di IRSAP». (n. 979/A), posto al n. 1). Invito i componenti la III Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Possiamo cominciare materialmente a votare? Ci sono interventi?

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo intervenire perché parte delle palazzine dell'IRSAP il 18 novembre scorso è stata soggetta, ulteriormente, ad un altro evento di vandalismo, non sappiamo ancora di che matrice, ma è divampato un incendio nei locali dell'IRSAP mettendo a repentaglio l'incolumità dei dipendenti.

E' un immobile che si trova già in un'area della città fortemente degradata e spesso le palazzine dell'IRSAP sono anche frequentate, durante alcune ore del giorno e della notte, da soggetti pericolosi che mettono a repentaglio l'incolumità degli stessi dipendenti, molti dei quali donne, quindi annuncio e presento un ordine del giorno che impegna il Governo della Regione a trasferire momentaneamente i dipendenti in altri immobili della Regione e che possa...

PRESIDENTE. Se lo presenta poi a fine seduta lo apprezzeremo.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1 Finalità

1. Al fine di dare attuazione ai Piani di sviluppo strategico (PSS) delle Zone economiche speciali (ZES) della Sicilia occidentale e della Sicilia orientale, approvati con DPCM 22 luglio 2020, nei

procedimenti aventi ad oggetto l'insediamento, la realizzazione e lo svolgimento dell'attività economica all'interno delle ZES, si osservano le disposizioni del presente capo».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 1.1. C'è un modificativo che è già stato distribuito? Scusate, perché c'è stato consegnato in questo momento l'emendamento 1.2, del Governo. Invito a distribuirlo.

Assessore Turano, il modificativo dell'articolo 1 prevede che alla Conferenza dei servizi debba andare un rappresentante per ogni amministrazione, ma questo è già previsto dalla legge. Prego, Assessore.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Il modificativo dell'articolo 1 sarebbe la riscrittura dell'articolo 3 che noi sopprimiamo.

Con l'articolo 3 abbiamo previsto la possibilità di fare mandare alla Conferenza una sola persona in rappresentanza dell'intera amministrazione.

E' per chiudere il procedimento, atteso che la disposizione della legge regionale non riguarda l'applicazione di un provvedimento sulle ZES che viene regolato da una legge nazionale. L'abbiamo appena finito di scrivere con la dottoressa Giudice.

PRESIDENTE. E' così?

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Le ragioni del ritardo sono queste.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Tancredi e Pagana sono in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 979/A

PRESIDENTE. Avete ricevuto tutti l'emendamento modificativo dell'articolo 1?

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Cracolici)

Viene modificato nell'ultima parte.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. L'emendamento 1.2 individua in una sola persona di tutta l'Amministrazione regionale l'espressione dei pareri. La domanda è: ricordo che le competenze in materia paesaggistica, in materia di vincoli idrogeologici...

PRESIDENTE. Onorevole Turano, faccia finire l'intervento, poi interverrà lei.

CRACOLICI. Così come è espresso il testo si presta ad un'obiezione: le competenze in materia paesaggistica, in materia dei vincoli idrogeologici, idraulico-forestali, non sono delegabili ad altri

pezzi dell'Amministrazione, per cui tecnicamente non può essere un unico membro, tra l'altro nominato dall'Assessore per le attività produttive, come indicato nella Conferenza dei servizi, perché le competenze delle Sovrintendenze non sono delegabili, così come quelle del Genio civile piuttosto che quelle se c'è un vincolo boschivo, quindi attenzione a quello che scriviamo, vorrei anche un supporto dagli Uffici in tal senso.

PRESIDENTE. Assessore Turano, avevo ragione a dirle che esiste già una norma per cui, come dire, apriamo un dibattito su una cosa già esistente perché la legge 21 maggio 2019, n. 7, all'articolo 19, terzo comma, dice che ciascun ente o amministrazione convocato alla riunione è rappresentato da un unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente ed in modo univoco e vincolante la posizione dell'Amministrazione. Per cui se esiste già, non apriamo un dibattito inutile considerato che esiste già la legge che lo dice.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Se vuole sopprimiamo gli articoli 1, 2, 3 e 4. Io non ho alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio che secondo me sarebbe la cosa migliore.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, posso dire una cosa? Lo dico con fierezza: due anni fa, quando avevamo pensato questo procedimento il legislatore nazionale ancora non ci aveva pensato, il legislatore nazionale ci ha pensato con gli articoli 4, 5 e 5 *bis* del decreto legge convertito, quello sul rilancio, quello convertito due mesi fa, e dunque diciamo che siamo stati scavalcati, il meccanismo era soltanto per dire che per le ZES le amministrazioni, comunque, sono rappresentate da un unico soggetto e poi il decreto nazionale fa salvi tutti i vincoli a cui accennava l'onorevole Cracolici che vengono rappresentati con una posizione univoca.

Quindi per me, voglio dire, è assolutamente...

PRESIDENTE. Allora, stiamo parlando di niente. Allora eliminiamolo, non ne parliamo proprio.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Come vuole lei.

PRESIDENTE. Noi dobbiamo ritirare gli articoli 1, 2, 3 e 4. Facciamo un voto di soppressione.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Presidente, c'è una ragione per cui abbiamo mantenuto l'articolo 1 e l'articolo 2.

PRESIDENTE. Vabbè non ha importanza, assessore Turano, se li dobbiamo sopprimere non spieghiamo perché ci sono, lo dico nel suo interesse.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Se sopprimiamo i primi quattro articoli rimane la riforma dell'IRSAP, siccome le aree dell'IRSAP coincidono con le ZES, volevamo fare capire a chiare lettere che la procedura di semplificazione per le aree dell'IRSAP che coincidono con le ZES, veniva disciplinata dalla legge nazionale che permetteva una semplificazione vera e al contempo facevamo capire che stavamo modificando e regolamentando tanto l'IRSAP quanto le ZES.

PRESIDENTE. Perfetto. Allora, dobbiamo votare l'emendamento 1.3, di soppressione dell'articolo 1, che così recita:

- «L'articolo 1 è soppresso».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

(Intervento fuori microfono)

No, nel momento in cui viene soppresso...

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Grazie, Presidente. Poiché l'Assessore ha deciso di ritirare gli articoli 1, 2, 3 e 4, se non ho capito male, abbiamo appena soppresso l'articolo 1, poiché avevo subemendato l'articolo 1 con un emendamento, che vorrei che fosse invece... Se l'Assessore mi ascolta un attimo, desidererei far presente all'Assessore una fattispecie...

PRESIDENTE. Assessore Turano, ascolta l'onorevole Caronia, per favore?

CARONIA. Grazie, Presidente.

Stavo dicendo che avendo soppresso l'articolo 1 viene meno il mio subemendamento 1.1, le cui ragioni l'Assessore in qualche modo conosce, perché a volte è successo - e ne conosco di fatti concreti più di uno - nella perimetrazione delle zone ZES per problemi tecnici, probabilmente per meri errori nell'aver inserito delle zone e avendo lasciato fuori soltanto delle piccole porzioni nell'area che complessivamente è stata definita area ZES, risulta l'incredibile fatto per cui tanti caseggiati fanno parte, per esempio, di quell'area e ne rimane soltanto uno fuori. Un caso lo conosco certamente, ma so che ce n'è qualcun altro in giro per la Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, scusi se la interrompo, ma questo è un emendamento che, tutto sommato, se lei se ne farà carico può essere ripresentato in qualsiasi altro articolo.

CARONIA. Io direi, siccome l'Assessore in qualche modo aveva preso un po' atto di questo problema che si è verificato in più parti della Sicilia, per cui è paradossale che se un intero isolato è tutta zona ZES...

PRESIDENTE. Se lo presenta il Governo meglio ancora, no assessore Turano?

CARONIA. Il problema è che se l'Assessore se ne fa carico rispetto alla soluzione di un problema che siccome ha delle interazioni di tipo nazionale...

PRESIDENTE. E allora, basta un ordine del giorno, perché è un problema di tipo amministrativo, mi dice l'Assessore.

CARONIA. E' un problema amministrativo che però danneggia fortemente quelle aziende che, per esempio, hanno la sfortuna di ricadere in un'area che non è ricompresa all'interno delle ZES.

PRESIDENTE. Lo discutiamo adesso tanto è presentabile in un altro articolo.

CARONIA. Lo trasformo in un ordine del giorno e l'Assessore se ne fa carico, come so che già sta seguendo la vicenda. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Benissimo, quindi è trasformato in ordine del giorno.

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2
Conferenza dei servizi

1. Nei casi in cui all'interno della medesima Zona economica speciale siano ricomprese aree di competenza di diverse Autorità di sistema portuale, nei procedimenti indicati all'articolo 1 le funzioni del responsabile unico del procedimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a-ter) del decreto legge 20 giugno 2017, n. 91, sono svolte dallo Sportello unico amministrativo dell'Autorità di sistema portuale competente per territorio. La determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi indetta dallo Sportello unico amministrativo di cui al precedente periodo (ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a-bis), decreto legge 20 giugno 2017, n. 91), costituisce, ove occorra, variante agli strumenti urbanistici vigenti.

2. In nessun caso i progetti approvati dalla conferenza di servizi possono recare previsioni in contrasto con la disciplina legislativa e regolamentare in materia di tutela del paesaggio e dell'ambiente e con le disposizioni contenute nei piani paesaggistici di cui all'articolo 135 d. lgs. n. 42/2004 e nei Piani di utilizzo del demanio marittimo adottati dai Comuni.

3. Nei casi in cui i progetti oggetto dei procedimenti di cui al comma 1 comportino una variante allo strumento urbanistico, la partecipazione alla conferenza dei servizi del rappresentante dell'amministrazione comunale è preceduta da una delibera del consiglio comunale avente ad oggetto l'adozione del progetto di fattibilità tecnica ed economica. In tali casi, il consiglio comunale si pronuncia entro 30 giorni dalla richiesta.

4. In caso di infruttuoso decorso del termine di cui al comma precedente, l'Assessore regionale per le attività produttive, di concerto con l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, nomina un commissario provveditore, ai sensi dell'articolo 26, comma 24, legge regionale 13 agosto 2020, n.19, che si insedia entro tre giorni e adotta il provvedimento omissivo dal consiglio comunale nei successivi dieci giorni.

5. Prima della richiesta di cui al comma 3, l'autorità procedente trasmette il progetto all'autorità ambientale per la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nel rispetto del termine ridotto di un terzo ai sensi dell'articolo 5, lettera a), del decreto legge 20 giugno 2017, n. 91».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 2.2, soppressivo dell'articolo 2, che così recita:

- «L'articolo 2 è soppresso».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3
Rappresentante unico dell'Amministrazione regionale

1. Nei procedimenti di cui all'articolo 1, alle conferenze di servizi indette dallo sportello unico amministrativo o dallo sportello unico doganale e dei controlli, i Dipartimenti regionali sono rappresentati da un unico soggetto che esprime definitivamente la posizione dell'Amministrazione regionale. Restando ferma l'attribuzione del potere di rappresentanza al suddetto soggetto, le singole amministrazioni possono intervenire ai lavori della conferenza in funzione di supporto.

2. Il soggetto di cui al comma 1 è nominato con decreto del Presidente della Regione».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 3.1, soppressivo dell'articolo 3, che così recita:

- «L'articolo 3 è soppresso».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4
Abbreviazione di termini procedurali

1. Fuori dai casi in cui il procedimento si svolga mediante la conferenza di servizi, quando il responsabile unico del procedimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a-ter) del decreto legge 20 giugno 2017, n. 91, richieda all'Amministrazione regionale, o a enti da questa vigilati, ovvero alle autonomie locali o a enti da questi vigilati, l'acquisizione di atti consultivi o autorizzativi, i termini di cui ai commi primo e terzo dell'articolo 30 della legge regionale 21 maggio 2019, n. 7, sono ridotti, rispettivamente, a 15 e 45 giorni».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 4.1, soppressivo dell'articolo 4, che così recita:

- «L'articolo 4 è soppresso».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5, che poi diventerà di fatto l'articolo 1. Ne do lettura:

Capo II

Modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8 “Costituzione dell'istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive”

«Articolo 5

Modifiche all'articolo 2 Funzioni e finalità della l.r. 8/2012

1. All'articolo 2 della legge regionale 12 gennaio 2012 n. 8 sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera c) del comma 2 è aggiunto il seguente periodo: Tra le predette opere infrastrutturali, le strade sono cedute al comune competente per territorio, mentre le infrastrutture del servizio idrico integrato sono cedute al competente ente gestore, ai sensi della normativa vigente;

b) alla fine del comma 3 sono aggiunte le parole: , ivi inclusa la gestione di fondi regionali, statali e comunitari destinati alle imprese di cui al comma 1 nel rispetto delle relative discipline».

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, il comma 1, alla lettera a), praticamente prevede l'inserimento nella legge regionale n. 18/2012, che è la legge attualmente quadro sul funzionamento dell'ex Irsap, la cessione ai comuni di quelli che sono i servizi e i sottoservizi: le strade, le opere infrastrutturali comprese fognature e poi per quanto riguarda il servizio idrico sono cedute ai competenti enti gestori.

Ora, ricordo di avere presentato un emendamento di soppressione che non vedo qua e, chiaramente, mi preme rappresentare questo, perché c'è un ragionamento da fare: poiché abbiamo situazioni e siamo a conoscenza di comuni che hanno già avuto ceduti questi servizi e sottoservizi e si trovano oggi nella situazione di dovere, nelle aree di competenza dell'ex Asi, provvedere alla bitumazione delle strade, di chilometri di strade, di dovere provvedere alla gestione della fognatura, acqua bianche, illuminazione, perché poi chiaramente vi sono anche dei rischi in capo al comune stesso, all'amministrazione, pertanto, mi risulta e mi consta, però su questo si dovrebbe anche fare un approfondimento, che quanto viene introitato dai comuni non riesce a coprire le reali esigenze dei comuni nel merito, appunto, di questa gestione e, quindi, vorrei un attimo approfondire questo aspetto, perché diversamente andiamo, già 200 comuni sono al dissesto, abbiamo letto nella stampa che i sindaci sono andati a Roma a manifestare le loro esigenze e noi, ancor più, come dire, ci potrebbe essere anche una buona finalità nell'appropriazione da parte dei comuni di terreni che sono magari di cerniera con il tessuto comunale ma, diversamente, comunque non riusciamo a dare la libertà, per esempio, prevedendo eventualmente - noi in Commissione lo avevamo discusso questo aspetto, però, poi non è stato, diciamo così, accolto nel testo - il passaggio di oneri e di urbanizzazione o una quantificazione, una previsione di un fondo per sostenere, appunto, chi poi ha l'obbligo della manutenzione. Grazie.

PRESIDENTE. Un attimo, sto vedendo il testo, visto che fa riferimento alla normativa vigente, la stiamo guardando un attimo.

Intanto, è iscritto a parlare l'onorevole Cafeo. Ne ha facoltà.

CAFEO. Presidente, su questo articolo 5 volevo sottolineare due aspetti. Rispetto al discorso delle strade, se non sbaglio già avviene, ma in ogni caso anche la parte relativa, diciamo, agli impianti di depurazione, nella finanziaria del 2018 abbiamo votato un articolo che è già una norma transitoria e che prevede quanto è previsto in questo articolo. Onestamente, non capisco il fatto di doverlo riscrivere.

(Intervento fuori microfono dell'assessore Turano)

PRESIDENTE. Assessore Turano, la prego dopo perché così non sentiamo niente. Appena finisce l'intervento poi le darò la parola.

CAFEO. Presidente, ora le do il numero dell'articolo della finanziaria del 2018, già una norma transitoria che prevede gli impianti di depurazione che siano gestiti da chi li gestisce in attesa che si realizzano gli Ambiti Territoriali Ottimali è già prevista nella finanziaria del 2018.

PRESIDENTE. Grazie. E' iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Grazie. Presidente, Governo, colleghi deputati, volevo sottolineare pure l'importanza di questo articolo 5 anche perché queste strade prima dell'ASI in buona parte adesso che ricadono insomma come competenza all'IRSAP e altre al libero Consorzio...

PRESIDENTE. Mi scusi un attimo. Onorevole Trizzino, sta parlando l'onorevole Campo davanti a lei, altrimenti non sente niente.

Prego, onorevole Campo, continui pure.

CAMPO. Sì, grazie, Presidente. Dicevo, volevo sottolineare l'importanza di questo articolo perché molte di queste strade, prima appartenenti appunto alle ex aree industriali ed artigianali ASI e poi in buona parte di competenza dei liberi consorzi o dell'IRSAP, non vengono mantenute da tantissimi anni, quindi, sono delle strade pericolosissime.

Ricordo che nella SP 66 appena un mese fa perse la vita il giovane Carmelo Vicari, proprio in una di queste strade e proprio ieri il problema è stato sollevato anche al Consiglio comunale di Pozzallo dal consigliere Franco Giannone e dal consigliere Iozzia.

Praticamente, queste strade ad altissimo scorrimento, dove passano mezzi pesanti e ad alta velocità, non essendo mantenute sono molto, molto pericolose.

Adesso è importante che tutto venga ceduto ai comuni senza ombra di dubbio, anche perché proprio questa strada di cui sto parlando, la SP 66 che ricade nella zona di Modica e Pozzallo, quindi, nell'area industriale della contrada Maganuco-Modica-Pozzallo, spesso e volentieri è stata curata pur non avendone le competenze, dal comune di Modica, che ha provveduto sia ai riempimenti di asfalto per le buche che alle scerbature, ma i comuni non possono intervenire senza le giuste risorse economiche.

Il libero consorzio chiaramente non poteva fare interventi di questo tipo perché aveva già una situazione finanziaria che bastava proprio per l'ordinaria amministrazione e, quindi, se questo articolo deve passare, va bene, a patto che siamo garantite le giuste risorse economiche a tutti gli enti comunali che devono mantenere queste strade perché è una questione veramente importante per la salvaguardia e la tutela dei nostri viaggiatori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Presidente, pongo un interrogativo in parte connesso anche agli interventi che mi hanno preceduto. Che l'IRSAP - o quello che sarà - trasferisca le strade all'interno delle aree cosiddette ex industriali ai comuni, ci può stare. Il problema è che le cose si fanno in due, perché un matrimonio in cui qualche altro deve dire sì perché, in genere, il trasferimento delle competenze presuppone anche il trasferimento delle responsabilità sulla sicurezza, sulla gestione.

Devo dire che non mi pare che il trasferimento sia corroborato da una dimensione finanziaria perché, faccio un esempio per tutti: ad oggi i rifiuti all'interno delle aree industriali sono gestiti dalle

aree industriali. Nel momento in cui le strade diventano di proprietà comunale, l'indomani le competenze sono del comune.

Questa è una norma che può andare bene, ma non può essere...

(Intervento fuori microfono dell'assessore Turano)

PRESIDENTE. Parlate, per favore, uno per volta. Alla fine interverrà l'assessore Turano che dirà quello che deve dire.

CRACOLICI. Ci mancherebbe! Io non voglio avere la verità assoluta, mi pongo un interrogativo rispetto a un carico di trasferimento di competenze così come la questione dei depuratori che vero è quanto dice il collega prima. Attenzione che sui depuratori parliamo anche di responsabilità di tipo penale perché c'è tutta la questione delle difformità, delle norme europee, eccetera, eccetera.

Quindi, non è che ora i sindaci diventano lo scaricatore delle competenze diffuse! Rischiamo di avere una rivolta, in questo caso, per competenze che dai senza supportarli da risorse in grado di gestire tutto questo.

Quindi, chiederei all'Assessore di spiegarlo, nessun preconcetto, ma di tenere conto della condizione in cui stiamo gestendo questa questione perché non vorrei che le aree, quelle che erano pubbliche, le comprano i privati, le strade che erano a servizio delle aree pubbliche ora vanno al comune.

Quindi, il risultato è un'operazione sostanzialmente immobilista, perché di questo stiamo parlando, in cui ognuno si compra il proprio capannone però le strade gliel trasferisce a 'cappiddazzo' cioè il comune.

PRESIDENTE. Grazie. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Presidente, Assessore, avevo posto già lo stesso problema in una precedente Assemblea.

Faccio l'esempio: comune di Milazzo. C'è l'ASI nella provincia di Messina che ha delle strade che a volte sono totalmente abbandonate.

Questa norma così com'è concepita, credo che sia incostituzionale, intanto perché trasferire le strade ai comuni senza le risorse finanziarie, ma anche senza un assenso da parte dei comuni non può esistere, perché ci vuole da parte dei comuni un assenso dovuto "io ti do questo, ma ti do le risorse per provvedere".

Anche perché credo, al di là della norma che c'è stata per quanto riguarda il collega Cafeo che diceva che c'era l'articolo 32, sì, siamo d'accordo, però questa norma è rimasta sulla carta.

I depuratori, quando si passa, abbiamo un esempio tangibile a Milazzo, nell'ASI di Milazzo c'è un odore nauseabondo nel senso che non vi è la gestione data ancora agli ATO idrico che devono funzionare.

Quindi, credo che questo articolo 5 vada un poco ripensato, accantonato e prego gli Uffici di fare anche i relativi approfondimenti per evitare che nei comuni dove ricadono queste aree si creino ancora ulteriori problemi, perché in questo momento i comuni hanno il problema dei rifiuti, il problema che non riescono a chiudere i bilanci, gli diamo pure la manutenzione di queste strade senza avere i relativi fondi, credo che non sia una cosa che l'Assemblea possa fare. Ecco, questo è il concetto.

PRESIDENTE. Assessore Turano, se può rispondere a tutte queste domande, per favore.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Stiamo facendo una gran confusione. Mi dispiace perché ne abbiamo parlato più volte. Proverò a spezzettare il ragionamento per dare tutte le risposte.

In buona sostanza, con questo emendamento si mette fine ad una stortura della vecchia legge delle ASI e della vecchia legge dell'IRSAP e spiego perché: per vent'anni circa prima le ASI e poi l'IRSAP hanno costruito delle strade, anzi le ASI hanno costruito delle strade e non le hanno mai trasferite ai comuni. Con legge finanziaria di quattro anni fa, cui alludeva l'onorevole Cafeo, si è deciso avendo le ASI in liquidazione di trasferire le competenze ai comuni sulla gestione, che non è vero che si caricano di costi perché tutte le tasse comunali e in più le addizionali in relazione al numero del fatturato delle imprese vanno nelle casse comunali, si trasferiscono le vecchie aree, le vecchie strade ai comuni e poi l'ASI ha assunto l'impegno di mantenere e di fare un'operazione straordinaria per consegnare anche la riqualificazione dell'ASI; prova ne è che soltanto la scorsa settimana - e voglio ringraziare l'onorevole Lupo - per l'area industriale di Carini abbiamo fatto un incontro con il sindaco di Carini, con il Presidente di Confindustria Palermo e Confindustria Sicilia e con l'IRSAP perché abbiamo trovato le risorse per riqualificare tutte le aree a suo tempo trasferite.

Nel caso di specie vorremmo evitare proprio questo errore. Che cosa stiamo dicendo? Che le strade che l'IRSAP costruirà una volta costruita la strada viene automaticamente trasferita al comune, cioè stiamo provando a fare un regalo ai comuni che possono, per il tramite dell'IRSAP, realizzare le strade nelle zone industriali, che una volta finiti i lavori vengono automaticamente trasferite al comune.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Cracolici)

Onorevole Cracolici, è scritto qua. L'articolo 5 interviene sull'articolo 2 della legge del 2012 alla lettera c). La lettera c) dice: "Progetta, realizza e gestisce le opere infrastrutturali e i servizi destinati alle imprese insediate, anche mediante procedura di finanza di progetto" e si ferma. Noi stiamo aggiungendo: "Tra le predette infrastrutture le strade sono cedute al comune competente per territorio, mentre le strutture del servizio idrico integrato sono cedute al competente ente gestore ai sensi della normativa vigente".

Perché stiamo dicendo questo? Perché una volta che l'IRSAP fa un investimento di qualunque tipo ricadente in un territorio e ammodernizza quell'area industriale, automaticamente cede l'infrastruttura che ha realizzato al comune dove ha realizzato l'intervento. Quindi, onestamente stiamo dicendo il contrario di quello che si è paventato.

Abbiamo corso ai ripari cercando di supplire la vecchia vicenda delle ASI che per vent'anni non hanno trasferito e vorremmo evitare che per il futuro non succeda più.

PRESIDENTE. L'unica cosa che mi lascia leggermente dubbioso, Assessore, è il fatto che i comuni comunque devono accettare, nel senso che anche se si fa un regalo...

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Presidente, se è un comune che ha un'area industriale l'IRSAP si occupa di ampliare l'area industriale, di realizzare delle infrastrutture, di fare le strade, di fare l'illuminazione, poi si deve tenere l'IRSAP l'infrastruttura che ha realizzato o la deve cedere al comune?

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Cracolici)

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, chiedo scusa. Assessore...

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo scusa. La lettera c) dice: "Progetta, realizza e gestisce le opere infrastrutturali e i servizi destinati alle imprese insediate, anche mediante procedura di finanza di progetto", quindi già sono tutte nuove non quelle vecchie; quelle già vecchie ci vanno in virtù di una...

(Intervento fuori microfono)

Presidente, guardi io posso dire una cosa? Io lo dico con onestà e capisco il clima che si respira e non mi sottraggo alle mie responsabilità. Su questo punto pensavo di raccogliere un unanime consenso, non fosse altro perché è un principio di buon senso. Le cose nuove che realizziamo in un territorio le diamo a quel territorio, è giusto? Quindi, voglio dire, non credo...

Dopodiché, Presidente, dobbiamo capire qual è la natura delle ASI che sono in liquidazione, quale deve essere il nuovo ruolo dell'IRSAP, che deve funzionare per attrarre investimenti e dobbiamo capire che se un investimento lo si attrae e si realizza l'opera in un comune, finita l'opera, quell'investimento va in favore del comune. Quindi, a me sembra di chiarissima evidenza.

PRESIDENTE. Assessore, il suggerimento che noi daremmo è questo: aggiungere, dopo la parola "le strade", per eliminare qualsiasi dubbio, diciamo che "le strade realizzate nell'ambito delle predette opere sono cedute". A quel punto non dovrebbero esserci più dubbi.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Presidente, si figuri se un suggerimento della Presidenza non è ben accetto, ma lo spirito è chiaro.

PRESIDENTE. Non è perché è della Presidenza, è per mettere un attimo ordine alla vicenda. Facendo così non dovrebbero essere... non sono tutte le strade, ma quelle realizzate sono cedute.

Se per tutti va bene, facciamo un emendamento o lo aggiungiamo noi direttamente.

Il Governo può preparare un emendamento? Ci pensiamo noi direttamente, va bene. Intanto, andiamo avanti.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Bene, che la legge è già assolutamente chiara. Specificare che sono le nuove...

PRESIDENTE. Discorso chiuso. Benissimo.

Si passa all'emendamento 5.2, degli onorevoli Lupo ed altri.

Il parere del Governo?

CAFEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFEO. Presidente, da parte del Gruppo della Lega presenteremo un emendamento abrogativo di una parte dell'articolo.

PRESIDENTE. Presentatelo adesso, però.

CAFEO. Quello relativo agli impianti di depurazione.

PRESIDENTE. Va bene.

Intanto, sull'emendamento 5.2, dell'onorevole Lupo, si può avere il parere del Governo?

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Presidente, su questo emendamento il parere del Governo è contrario.

(Intervento fuori microfono)

L'ho spiegato all'onorevole Lupo. Onorevole Barbagallo, posso parlare? L'onorevole Lupo ritiene che si possa trasferire soltanto la gestione e non anche la proprietà. Il Governo ritiene, invece, che si debba trasferire anche la proprietà. Allora abbiamo scritto, per fugare ogni dubbio, che nella versione del Governo quando si parla "sono cedute al competente Ente gestore", è da intendersi ente di governo, perché il governo, non Governo della Regione, il governo del territorio per i servizi idrici, hanno un ente gestore...

(Intervento fuori microfono)

Sì, ma siccome non siamo sicuri che tutte le autorità d'ambito sono già costituite, ci sono province che non la danno, parliamo di ente di governo, perché nel caso di specie, dove manca l'autorità d'ambito c'è l'ente di governo, governo del territorio.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Grazie, Presidente. Con l'Assessore non ci stiamo capendo. Io credo che dobbiamo fare un intervento a legislazione vigente.

In questo momento in Sicilia ancora non sono stati individuati, assessore Turano, gli enti gestori. La competenza, in attesa dell'individuazione degli enti gestori - che auspichiamo verranno individuati entro il 31 dicembre e per cui continuiamo a fare voti al Governo affinché proceda con i commissariamenti - è titolare di quelle competenze l'autorità d'ambito, come da emendamento dell'onorevole Lupo.

Per cui, Presidente, insistiamo. È inutile arrampicarsi sugli specchi e fare una legislazione su una cosa che oggi è scritta sulla sabbia.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. L'emendamento dell'onorevole Lupo e dell'onorevole Barbagallo dice "sono trasferiti, ai fini della gestione". Il problema non è la gestione, il problema è il trasferimento del bene. Ecco perché parlo di ente gestore o di ente di governo proprio nell'attesa che gli enti possano essere individuati.

(Intervento fuori microfono)

Infatti, l'ho scritto io l'emendamento. Non c'è bisogno, chiedo scusa, correggo la lettera a) del testo...

PRESIDENTE. Assessore Turano, non sto capendo più di niente, accantoniamo un attimo l'articolo 5 e andiamo avanti. Intanto, lo sistemate per come lo dovete sistemare e poi lo rivediamo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Presidente. visto che lei sta accantonando l'articolo, chiedo all'Assessore di fare un approfondimento sulla lettera b). Perché, se non ho capito male, la Regione su fondi che sono regionali, nazionali e comunitari destinati alle imprese, trasferisce all'IRSAP la gestione delle procedure amministrative. Assessore, lo potete fare? Cioè, voglio dire, in questo caso se non è contenuto - mi ascolti, Assessore - l'atto che programma i fondi comunitari, se non è contenuto lì quali sono i soggetti pubblici che possono gestire l'erogazione delle risorse rischiamo di avere una norma che non possiamo attuare. Quindi, valuterei, Assessore, se l'IRSAP...

PRESIDENTE. Va bene, lei ha fatto bene a fare questo intervento. Siccome è accantonato, l'Assessore credo che rifletterà anche su questo punto, quando lo riprenderemo in esame lo rivedremo. Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6

Modifiche all'articolo 3 "Patrimonio e mezzi finanziari. Gestione" della l.r. 8/2012

1. All'articolo 3 della legge regionale 12 gennaio 2012 n. 8 sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera c del comma 2 è aggiunto il seguente periodo: "e proventi derivanti dalla corresponsione degli oneri di costruzione di cui ai commi 13 e 14 dell'articolo 16;"

b) alla fine del comma 4 sono aggiunte le parole: "e s.m.i.".».

Non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7

Modifiche all'articolo 5 "Organi dell'IRSAP" della l.r. 8/2012

1. Il comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 12 gennaio 2012 n. 8 è sostituito dal seguente:

"1. Sono organi dell'IRSAP:

a) il Presidente;

b) il Consiglio di Amministrazione;

c) il Collegio dei Revisori".».

Non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8

Soppressione dell'articolo 6 "Consulta delle attività produttive" della l.r. 8/2012

1. L'articolo 6 della legge regionale 12 gennaio 2012 n. 8 è soppresso».

Non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9
Modifiche all'articolo 7 "Il Consiglio di amministrazione" della l.r. 8/2012

1. Il comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale 12 gennaio 2012 n. 8 è sostituito dal seguente:

"1. Il consiglio di amministrazione è formato da cinque membri dotati di particolare e comprovata esperienza nel settore delle attività produttive, in possesso dei requisiti previsti dalla legge regionale 20 giugno 1997, n. 19. Il consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, nel rispetto delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251:

- a) dal presidente, individuato dal Presidente della Regione;
- b) da due componenti individuati dall'Assessore regionale per le attività produttive;
- c) da un componente espresso congiuntamente dalle organizzazioni rappresentative delle imprese industriali e delle piccole e medie imprese;
- d) da un componente espresso congiuntamente dalle organizzazioni rappresentative delle imprese artigiane. Al fine di garantire efficacemente la piena attuazione delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251, le organizzazioni rappresentative legittimate di cui alle lettere c) e d) propongono una doppia designazione nel rispetta dell'equilibrio di genere".

2. Al comma 2, lettera h) dell'articolo 7 della legge regionale 12 gennaio 2012 n. 8 dopo la parola "adotta" sono inserite le parole "gli atti regolamentari ed".».

Non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10
Modifiche all'articolo 8 "Presidente e vicepresidente" della l.r. 8/2012

1. All'articolo 8 della legge regionale 12 gennaio 2012 n. 8 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole "Consiglio di amministrazione" sono soppresse le parole: "nell'ambito dei tre componenti designati dalle associazioni di categoria ai sensi dell'articolo 7, comma 1";

b) al comma 2 dopo le parole "Consiglio di amministrazione" sono soppresse le parole "nell'ambito dei tre componenti designati dalle associazioni di categoria ai sensi dell'articolo 7, comma 1";

c) al comma 6 sono soppresse le parole: ", con cadenza biennale, con decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive e non possono comunque superare i limiti individuati".».

All'articolo 10 è stato presentato l'emendamento 10.1, a firma degli onorevoli Di Caro ed altri, che così recita:

- «La lettera c) è soppressa».

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Rispetto all'articolo 9, dove è prevista esplicitamente l'individuazione della riserva per la parità di genere, all'articolo 10 non è prevista. Non vorrei fosse una dimenticanza, perché è singolare che nell'articolo 10 non sia prevista la parità di genere rispetto all'articolo 9.

PRESIDENTE. Ora lo vediamo. Intanto, il parere del Governo sull'emendamento 10.1?

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Il parere è contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

(Viene richiesta la votazione per scrutinio segreto da parte dell'onorevole Di Caro)

PRESIDENTE. Voto segreto su questo? Sull'emendamento 10.1. Vediamo se ci sono i richiedenti. Volevo capire di cosa si trattava per capirne l'importanza.

(Intervento fuori microfono)

No? Non c'è bisogno.

Con il parere contrario della Commissione e del Governo, pongo in votazione l'emendamento 10.1. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

(Intervento fuori microfono)

Su quello non c'è un emendamento, questo glielo chiarirà poi il Governo. Non essendoci emendamenti non posso fare votare niente.

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11

Modifiche all'articolo 9 "Collegio dei revisori" della l.r. 8/2012

1. Il comma 1 dell'articolo 9 della legge regionale 12 gennaio 2012 n. 8 è sostituito dal seguente:

“1. Il Collegio dei revisori è nominato con decreto del Presidente della Regione ed è composto:

a) da un membro effettivo, con funzioni di presidente, scelto dal Presidente della Regione tra gli iscritti all'Albo dei dipendenti regionali e degli enti di cui al comma 7 dell'articolo 53 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 o tra gli iscritti all'albo nazionale dei revisori contabili istituito con decreto legislativo 27 gennaio 2010. n. 39;

b) da un membro effettivo ed uno supplente scelti dall'Assessore regionale delle attività produttive tra gli iscritti all'Albo dei dipendenti regionali e degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 o tra gli iscritti all'albo nazionale dei revisori contabili istituita con decreto legislativo 27 gennaio 2010. n. 39;

c) da un membro effettivo ed uno supplente scelti dall'Assessore regionale per l'economia tra gli iscritti all'Albo dei dipendenti regionali e degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 o tra gli iscritti all'albo nazionale dei revisori contabili istituito con decreto legislativo 27 gennaio 2010. n. 39.”.

2. Al comma 3 dell'articolo 9 della legge regionale 12 gennaio 2012 n. 8 la parola "venti" è sostituita dalla parola "quindici".

3. Al comma 5 dell'articolo 9 della legge regionale 12 gennaio 2012 n. 8 le parole "in misura pari al 50 per cento di quelli previsti, rispettivamente, per il presidente e per i componenti del Consiglio di amministrazione stabiliti ai sensi del comma 6 dell'articolo 8." sono sostituite dalle parole "individuati dalle norme regionali in tema di compensi spettanti ai componenti degli organi degli enti regionali".».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 11.1, a firma degli onorevoli Foti ed altri, che così recita:

- «L'articolo è soppresso».

Il soppressivo dell'onorevole Foti è mantenuto?

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, il mio emendamento soppressivo intende lasciare la norma per com'è, cioè attualmente il Collegio dei revisori dei conti dell'IRSAP si regola con il sorteggio come tutti gli enti

locali, come abbiamo disposto per norma. Qui, invece, si dà un Collegio dei revisori per nomina da parte governativa.

Ora, Presidente, non capisco perché alcuni enti che sono sotto la nostra vigilanza devono avere il sorteggio nella certezza che tutti i professionisti iscritti che hanno i requisiti, hanno i requisiti; ce li avranno anche quelli che vengono scelti, per carità, qui non si mette in dubbio che l'Assessore o che il Presidente pro-tempore scelgano persone preparate, ma sono preparate anche quelle che vengono sorteggiate così come diciamo di fare nei comuni. Per questo io sopprimo. Non è che io sopprimo il Collegio dei revisori perché è chiaro che il Collegio dei revisori rimane, però desidereremmo che fosse disciplinato per com'è disciplinato adesso, dato che si sta facendo tanta semplificazione in questa norma, vuoi per gli articoli che tra l'altro non sono stati emendati. Lei ha visto che c'è stato un atteggiamento costruttivo, però su questa cosa dei revisori francamente abbiamo presentato il soppressivo. Grazie.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, prima che scateniamo un putiferio, un dibattito interminabile diciamoci la verità: è un fatto soltanto politico. Il Governo della Regione ritiene che per l'IRSAP vadano applicate le stesse disposizioni di tutti gli altri enti regionali non fosse altro, non perché è innamorato di fare tre nomine del Collegio dei revisori perché l'attuale procedura di nomina del Collegio dei revisori è una procedura che mediamente impiega da 12 ai 18 mesi per il suo completamento. Tanto è vero che questo Governo è stato costretto a nominare un Commissario straordinario che è durato 14 mesi per il completamento della procedura del sorteggio, perché la procedura del sorteggio prevede la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, addirittura quest'anno si è ritenuto che per la pubblicazione sulla Gazzetta non fosse da mettere nella sezione delle comunicazioni ma sulla sezione dei bandi e concorsi. Poi arrivano le domande, poi si fanno i ricorsi, insomma una procedura che non finisce mai.

Io ritengo, chiedo scusa onorevole Di Caro, dico con onestà intellettuale, è un fatto politico. Si può decidere di tenere un sorteggio pubblico e tenere un ente verosimilmente per un lunghissimo periodo senza il Collegio regolarmente nominato o si può decidere di fare 3 nomine che permettono di nominare rapidamente i revisori. Quindi, non mi impicco dinanzi ad una valutazione, cerco di correggere quello che non ha funzionato, ma state tranquilli che non sono contro il sistema della pubblicità.

Ecco, Presidente, quindi sono per dare parere contrario agli emendamenti dei colleghi perché ritengo che una procedura più semplice possa semplificare la vita dell'IRSAP.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, a me dispiace contraddire l'Assessore. La storia ci insegna che i revisori nominati sono quelli di più difficile gestazione, anche perché ricordo che non solo devono essere designati dal Presidente della Regione, dall'Assessore, poi devono andare in Commissione, devono stare 30 giorni per il parere, eccetera, eccetera, eccetera.

Allora vorrei, proprio perché è una questione politica - è stato onesto l'Assessore a dichiararlo - dico che la strada maestra sia quella di consentire a tutti i professionisti iscritti all'albo dei revisori, così come prevede la legge, di partecipare ad un avviso dove l'amministrazione con atto pubblico sorteggia tre revisori. Che c'è di così anomalo! Anche perché e chiudo, vorrei ricordare, Presidente

dell'Assemblea e Assessore per l'economia e Assessore per le attività produttive, che in molti enti abbiamo nominato, addirittura, i collegi straordinari confermando i precedenti perché il Governo non ha proceduto alla nomina dei revisori.

Quindi, la storiella della nomina come efficienza non regge! E lo dico non solo per questo Governo. Nella scorsa legislatura abbiamo tenuto enti, per anni, senza il Collegio dei revisori perché la politica non aveva...

(Intervento fuori microfono)

Eh?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, faccia il suo intervento per favore.

CRACOLICI. Mi ha provocato!

PRESIDENTE. Peggio per lei che si fa provocare!

CRACOLICI. Chiedo un giurì d'onore.

PRESIDENTE. Peggio per lei che si fa provocare! Vada avanti.

CRACOLICI. Io non ho neanche risposto. In altri tempi avrei reagito in mala maniera.

PRESIDENTE. Continui il suo intervento.

CRACOLICI. Allora, credo che la disposizione prevista in questa norma, come dire, confligga con ormai il principio amministrativo e giuridico che sta regolando... Tra l'altro è chiesto dagli stessi ordini dei revisori, cioè proprio per non mettersi al servizio del soggetto che li nomina, di volta in volta, ognuno vuole fare il professionista rispondendo ai criteri dell'iscrizione al registro dei revisori e non a colui che ti nomina, perché il revisore non può essere di nomina politica, dev'essere uno che risponde alla propria etica professionale. Attenzione a non confondere le cose!

Assessore, le chiedo io di modificare lei questa norma e di consentire, con atto pubblico, di procedere alla nomina di tre revisori facendo un avviso e poi, come dire, con la procedura del sorteggio, così come avviene per i comuni, così come avviene per tanti enti dove quest'attività è, ormai, prassi.

PRESIDENTE Questa è la norma attuale. Cioè, deve restare la norma com'è. Comunque, Assessore, che vuole fare? Lo cambiamo oppure vogliamo accantonare anche questo e poi lo vediamo dopo e, intanto, votiamo il resto?

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Voglio?

PRESIDENTE. Abbiamo soltanto, per adesso, l'articolo 5 che è un attimo accantonato. Se qua ci sono pure dei problemi, accantoniamo pure questo e votiamo il resto?

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Presidente, ripeto, se lei ritiene di accantonarlo, va bene.

PRESIDENTE. Sì, perché siccome quello che dicono loro non mi sembra sbagliatissimo devo dire.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Presidente, facciamo prima. Accorciamo. Il Governo si rimette all'Aula. Se volete mantenere l'attuale situazione, votiamo...

PRESIDENTE. Sinceramente, dico la mia, non significa niente ma, io fossi in lei lo...

(Intervento fuori microfono)

TURANO, *assessore per le attività produttive*. L'attuale situazione prevede il Collegio estratto con la procedura che ho indicato. E la procedura è lunga e farraginoso.

(Intervento fuori microfono)

Estratto a sorte.

PRESIDENTE. Assessore Turano, sopprimiamo l'articolo. Se poi si dovesse trovare una soluzione, nel tempo lo vediamo.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Va bene. Perfetto. Il Governo, Presidente...

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11.1, degli onorevoli Foti ed altri.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Col parere favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 11 è soppresso.

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Articolo 12
Modifiche all'articolo 15 "Programma triennale degli interventi e delle
attività" della l.r. 8/2012

1. All'articolo 15 della legge regionale 12 gennaio 2012 n. 8 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 6, quarto periodo, dopo le parole: "ove ritenga di accoglierle, " sono sopresse le parole "acquisendo a tal fine il parere vincolante della Consulta";

b) al comma 6, l'ultimo periodo è soppresso;

c) al comma 9, dopo l'ultimo periodo, è aggiunto il seguente: "In tali aree, fino all'approvazione definitiva dei piani regolatori d'area di cui al presente articolo, in deroga alle previsioni dei piani regolatori vigenti, possono essere autorizzati insediamenti di tipo industriale o artigianale o di servizio nel rispetto degli indici di zona dei vigenti piani. Sulle suddette aree trovano applicazione le procedure di cui al comma 5 e seguenti, dell'articolo 57 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 che si intendono estese anche agli immobili che insistono sulle aree da espropriare".».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 12.1, a firma degli onorevoli Calderone e Savona.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Però risulterebbe inammissibile agli Uffici.

CALDERONE. Signor Presidente, non c'è problema. Lo ritiro prima.

PRESIDENTE. Benissimo.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'articolo 12, oggi in Aula, abbiamo presentato un soppressivo alla lettera c). Assessore, le spieghiamo perché. Non ci convince, in particolare al quarto rigo...

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, qua non risulta presentato niente. Ah, è presentato ma fuori i termini. Vediamo di che cosa si tratta, per carità.

BARBAGALLO. E' soppressivo. Spiego perché voteremmo contro l'articolo.

PRESIDENTE. Non è il fuori termine che determina la bontà delle leggi.

BARBAGALLO. Noi riteniamo inconducente la dicitura 'servizio' al quarto rigo della lettera c). Perché? E' assolutamente logico inserire insediamenti di tipo industriale o artigianale, anche ai sensi della vigente legislazione urbanistica. L'indicazione di un servizio all'interno dell'area industriale - che ci sono generalmente servizi religiosi, sanitari, scolastici...

(Intervento fuori microfono dell'assessore Turano)

Eh, appunto. E, quindi, voglio dire la necessità di inserire i servizi che non sono afferenti...

TURANO, *assessore per le attività produttive*. I servizi possono essere solo a servizio dell'area industriale o artigianale.

BARBAGALLO. Non solo, Assessore.

PRESIDENTE. Diamo un attimo la parola, perché se è d'accordo...
Assessore, prego, sentiamo un attimo se è d'accordo.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Prego, spieghi meglio cosa vuole dire.

BARBAGALLO. Non solo ma, l'indicazione del servizio è ancora più inconducente alla luce della normativa che lei ritiene di applicare che è l'articolo 57 della legge 32 del 2000 che è proprio riferita esplicitamente all'immodificabilità dei suoli, cioè lei utilizza una procedura per l'immodificabilità dei

suoli che pretende poi di modificare e di inserire il servizio in ordine alle aree industriali. Insomma è veramente una previsione astrusa.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Non c'è problema, è un mero refuso, quindi "o di servizio" è da intendersi cassata.

PRESIDENTE. Presentiamo l'emendamento alla lettera c). L'emendamento 12.2, che così recita:

- «Alla lettera c) è soppressa la parola 'o di servizio'.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Articolo 13

Modifiche all'articolo 16 "Assegnazione dei terreni e dei rustici. Oneri di urbanizzazione e costruzione" della l.r. 8/2012

1. All'articolo 16 della legge regionale 12 gennaio 2012 n. 8 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole "ogni tre mesi agli adempimenti di cui al presente articolo, attraverso l'indizione di procedure ad evidenza pubblica" sono sostituite con le parole " , nel caso di effettiva disponibilità di terreni o rustici, gli uffici periferici provvedono ad indire apposita procedura ad evidenza pubblica secondo quanto previsto dal presente articolo.";

b) al comma 2 le parole "di ogni trimestre o formare una graduatoria approvata con delibera del consiglio di amministrazione, di cui è data comunicazione agli interessati "sono sostituite dalle parole "dell'avviso pubblico di cui al comma I, c predisporre una graduatoria che, approvata con delibera del consiglio di amministrazione, è comunicata agli interessati";

c) al comma 9 periodo dopo la parola "acquirente" sono inserite le parole "e non alienare l'immobile e";

d) al comma 9 dopo la parola "inferiore" le parole "cinque anni, nonché termini perentori per l'inizio e la fine dei lavori dello stabilimento; tali termini possono essere prorogati, una sola volta e per non più di diciotto mesi, con delibera motivata del Consiglio di amministrazione, in caso di comprovata impossibilità obiettiva dell'impresa di rispettarli e solo allorquando i lavori di costruzione dello stabilimento siano già iniziati." Sono sostituite dalle parole "tre anni dalla data di ultimazione dei lavori di realizzazione dello stabilimento, nonché termini perentori per l'inizio e la fine dei lavori dello stabilimento; tali termini possono essere prorogati, per non più di diciotto mesi con delibera motivata del Consiglio di amministrazione, in caso di comprovata impossibilità obiettiva dell'impresa di rispettarli.";

e) alla fine del comma 9 è aggiunto il seguente periodo: "Il limite triennale per i livelli occupazionali si applica, altresì, ai contratti di vendita da stipulare da parte dei Consorzi ASI. Ai medesimi contratti si applicano i regolamenti dell'IRSAP.".

f) all'inizio del comma 11 le parole da "Trascorsi" a "di cui al comma 1" sono sostituite con le seguenti: "Trascorsi tre anni dalla data di ultimazione dello stabilimento di cui al comma 9 l'impresa può mutare lo destinazione data all'insediamento; nelle ipotesi di comprovati ed anomali od imprevisti andamenti del mercato, in relazione alla destinazione originariamente assegnata, su motivata istanza dell'impresa, l'Istituto, con delibera del consiglio di amministrazione, può consentire il mutamento della destinazione data con l'istanza di cui al comma 1; entro dieci giorni dall'adozione, l'atto deliberativo è trasmesso all'organo regionale di vigilanza. Trascorsi tre anni dalla data di effettivo inizio dell'attività autorizzata, l'impresa può mutare la destinazione data all'insediamento ovvero trasferire a qualsiasi titolo l'immobile ad altri soggetti, resta comunque l'obbligo per le nuove iniziative di rispettare il vincolo di destinazione urbanistica; nelle ipotesi di comprovati ed anomali od imprevisti andamenti del mercato, in relazione alla destinazione originariamente assegnata, anche antecedentemente ai tre anni dalla data di effettivo inizio dell'attività autorizzata, su motivata istanza dell'impresa, l'Istituto con delibera del consiglio di amministrazione può consentire il mutamento della destinazione data all'insediamento con l'istanza di cui al comma 1;";

g) al comma 13 sono soppresse le parole "sono dovuti nella misura ridotta del cinquanta per cento rispetto a quanto previsto nella restante parte del territorio comunale. I predetti oneri".».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 13.2, a firma degli onorevoli Lupo ed altri, «Al comma 1 è soppressa la lettera f)».

Onorevole Zafarana, c'è un suo emendamento o aspettiamo?

Il parere del Governo sull'emendamento 13.2?

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione è contrario.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 13.3.

ZAFARARA. Chiedo di parlare sull'emendamento 13.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, nel merito dell'emendamento 13.3 che recita: al comma 1 lettera f) le parole "ovvero trasferire a qualsiasi titolo l'immobile ad altri soggetti" sono soppresse. Che vuole dire? Nella lettura di questo testo chiaramente si tratta di trasferimenti di patrimonio immobiliare. Inserire una frase che nelle varie redazioni...

PRESIDENTE. Cosa significa è chiarissimo, infatti.

ZAFARANA. Noi abbiamo avuto, Presidente, questo testo in Commissione tante volte in tante formulazioni come lei sa, chiaramente, e la versione finale ha portato a questo inserimento che, secondo me, è molto ampio e soprattutto rischioso perché nella sua ampiezza potrebbe aprire a possibili compravendite, a possibili trasferimenti, questo a qualsiasi titolo, sotto un profilo strettamente di cautela, poiché appunto non esistente nella versione iniziale potremmo approfondirla.

Io colgo però l'occasione, Presidente, per dire anche un'altra cosa. Come ci siamo comportati sul tema dei comuni devo dire la verità non mi ha lasciato per niente soddisfatta perché lo abbiamo

affrontato in Commissione, i comuni continuano a rimanere in quelle realtà e per quanto riguarda i nuovi insediamenti ci sarà il comportamento previsto dall'attuale norma che stiamo facendo, ma per l'esistente la situazione è quella che ho detto prima: c'è una insufficienza economica da parte dei comuni a potere sostenere i costi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, e il tema è rimasto e io lo vorrei rappresentare all'Aula con tutta la sua...

PRESIDENTE. Onorevole Zafarana, non ci faccia confondere. E' quello accantonato. Ne parliamo dopo.

ZAFARANA. Non lo abbiamo accantonato. Lo abbiamo votato.

PRESIDENTE. Di quale parliamo? L'articolo 5 è accantonato.

ZAFARANA. Abbiamo accantonato l'articolo 5? Però l'articolo 1 lo abbiamo votato.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è stato cancellato.

ZAFARANA. Un attimo soltanto. Se possiamo avere un approfondimento anche con gli Uffici.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è stato abrogato, è stato soppresso. Non c'è più.

ZAFARANA. La norma relativa ai comuni com'è uscita? Al trasferimento delle aree.

PRESIDENTE. E' accantonato. L'articolo 5 è accantonato.

ZAFARANA. Benissimo. Mi fa piacere che sia accantonato, a questo punto, perché volevo farmi promotrice di una possibilità...

PRESIDENTE. Ho capito, ma ne parliamo dopo quando ci arriviamo, altrimenti ci confondiamo.

ZAFARANA. Le volevo chiedere, appena possibile, all'articolo 13, un attimo di sospensione per potere valutare un margine di intervento per i comuni, perché siamo chiamati dal territorio e dobbiamo dare risposte.

PRESIDENTE. Dobbiamo sentire il Governo. Prego, assessore Turano.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Posso rispondere all'onorevole Barbagallo, prima?

PRESIDENTE. No, deve rispondere sull'argomento Zafarana.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Presidente, l'emendamento dell'onorevole Zafarana va in senso diametralmente opposto allo spirito del Governo. Noi stiamo scrivendo che gli atti di vendita dei terreni e dei rustici il cui prezzo non può essere comunque inferiore ai costi effettivamente sostenuti dall'IRSAP per l'esproprio dell'area e l'eventuale realizzazione del rustico prevedono l'impegno dell'impresa acquirente a non alienare perché per ora la legge funziona così, che per cinque anni si può chiedere un rustico o un terreno, può costruire un rustico e ha cinque anni di tempo, un tempo onestamente molto lungo, che si può ancora allungare con le proroghe. Finiti i cinque anni la persona non prova neppure ad avviare l'impresa e immediatamente rivende il sito.

Noi stiamo accorciando i tempi a tre anni dicendo che l'impresa che ha ottenuto ad un prezzo di vantaggio quel sito per tre anni non lo deve dismettere, se c'è un problema può avere diciotto mesi di proroga, dopo i tre anni invece può dismetterlo a condizione che l'acquirente mantenga la destinazione industriale o artigianale qualunque essa sia.

Cioè stiamo provando a dire...

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Zafarana)

Così è scritto, onorevole Zafarana, in maniera specifica al comma 9, queste modifiche intervengono sul comma 9 della legge originale che si ti restringe i tempi per permettere all'imprenditore se dopo tre anni non ha avuto fortuna di potere vendere, ma ti impone di aprire l'attività per un triennio, ragione per la quale al comma 1, lettera g) diamo pure parere contrario, invece, ripeto, con onestà intellettuale, all'emendamento 13.4, se i colleghi chiedono che per le aree di crisi complessa si possa intervenire con un prezzo di favore, non avrei niente in contrario nella speranza che gli insediamenti di Gela, di Termini e, qualora lo volesse riconoscere il Ministero, anche di Siracusa potessero diventare appetibili.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, intervengo sul nostro emendamento, il 13.2. Noi francamente, assessore Turano, non comprendiamo le ragioni per cui durante...

PRESIDENTE. È stato già bocciato questo emendamento.

BARBAGALLO. Non sento niente, Presidente, una cosa è certa, con questi microfoni l'audio non è migliorato.

PRESIDENTE. L'emendamento 13.2 è stato già bocciato.

BARBAGALLO. Il tema resta però, Presidente, perché in tutta l'evoluzione normativa...

PRESIDENTE. Ho capito, i temi restano, ma...

BARBAGALLO. Mi riservo di votare contro l'articolo.

PRESIDENTE. Noi più che proporlo in Aula e provare a bocciarlo! Voglio dire, è stato bocciato.

BARBAGALLO. Sì, ci riserviamo di votare contro l'articolo, anche perché prima non sono riuscito ad intervenire.

In tutta l'evoluzione normativa nessuno mai in quest'Aula, dagli anni 2000, 2010, 2015 perché questo testo ha subito corpose modifiche, ha pensato di incidere sulla modifica della destinazione d'uso degli immobili. È singolare pensare che dopo pochi anni dalla realizzazione dell'immobile dobbiamo cambiare la destinazione d'uso, cioè un insediamento che ha caratteristiche artigianali e industriali dopo pochi anni lo modifichiamo per fare una pizzeria.

(Intervento fuori microfono)

C'è scritto questo qua, oppure una Casa di cura!

PRESIDENTE. Chiedo scusa, assessore Turano, se quando lei deve intervenire me lo chiede, io le faccio avere la parola.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, vorrei che l'Assessore avesse anche cognizione, diciamo, del fatto che così come in questo momento i parlamentari leggendo le norme le interpretano in un certo modo, deve interrogarsi su come questa legge poi effettivamente sarà letta, interpretata ed applicata da parte degli organi che dovranno gestirla.

Assessore, lei sta scrivendo in una norma che nelle aree industriali o artigianali - le ricordo che abbiamo cancellato un secondo fa "o di servizio", giusto -, è consentita la variante di destinazione d'uso. La destinazione d'uso è una variante urbanistica, poi dice: "No, non puoi fare la variante urbanistica", quindi o è artigianale o industriale, perché altre variante non ce ne possono essere.

Assessore, dovete scrivere meglio le norme, perché poi le norme c'è qualcuno che le deve applicare interpretandole. Qui state prevedendo una variante di destinazione d'uso per poi dire che non si possono fare delle...

(Intervento fuori microfono)

Legga la lettera f), quarto rigo a seguire, da un lato dite che si possono fare le varianti poi dite che non si possono fare. Io credo che se stabiliamo che sono aree industriali e aree artigianali...

PRESIDENTE. Credo che se l'Assessore decide di accantonarlo un momento! No Assessore? Così poi lo rivediamo con calma e lo ripresentiamo, perché credo che qualche dubbio ci sia.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, nessuna difficoltà ad accantonare ma voglio essere chiaro...

PRESIDENTE. Ma tanto, Assessore, se lo accantoniamo sempre in giornata è, perché ormai stiamo finendo. Per cui accantoniamolo un attimo, andiamo avanti così poi ci fermiamo dieci minuti, vediamo queste cose e poi...

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Presidente, mi conforta, glielo avevo chiesto la scorsa settimana. Sono contento che ci vediamo dieci minuti così capiamo meglio.

PRESIDENTE. Se possiamo lo facciamo sicuramente entro oggi.

Allora, accantoniamo un attimo l'articolo 13.

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Articolo 14
Modifiche all'articolo 18 bis della l.r. 8/2012

1. All'articolo 18 bis della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole pari al cinque sono sostituite dalle parole pari al quindici e le parole al sette sono sostituite dalle parole al quindici;

b) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

1 bis. Le attività immobiliari di cui all'articolo 16, comma 14 sono ammesse sia per nuove costruzioni sia per edifici esistenti. L'organo di vigilanza regionale è informato delle attività autorizzate ai sensi del presente comma. In ogni caso all'IRSAP non è concesso alienare aree ed immobili a soggetti che svolgono attività immobiliare, ad eccezione delle operazioni di vendita con patto di locazione (lease-back) e similari".».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 14.1, a firma degli onorevoli Lentini ed altri.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. C'è un invito al ritiro perché risulta inammissibile.

LENTINI. No, no, assolutamente è ammissibilissimo, Presidente.

PRESIDENTE. Se lo dice lei.

LENTINI. Lo voglio spiegare.

PRESIDENTE. Lei intanto intervenga, sono assolutamente favorevole al suo intervento.

LENTINI. E' ammissibilissimo, poi l'Assessore mi spiegherà la motivazione. Le cose sono due, Presidente, lei che va spesso a Cefalù, ha un'abitazione...

PRESIDENTE. Ci vivo.

LENTINI. Quando ritorna in autostrada verso Palermo, la invito a guardare sempre dritto e non a guardare a destra dove c'è la zona industriale di Termini Imerese, perché si vergognerebbe dopo 20-30 anni a vedere che ci sono ancora aree abbandonate.

Ora le cose sono due: siccome l'IRSAP non naviga certamente nell'oro, vorrei capire da dove devono rientrare questi quattrini? Che cosa chiedo con il mio emendamento, aggiungo all'articolo l'1^{ter} per dire che il quindici per cento, c'è qualche collega che addirittura parlava del trenta, ma io le dico il quindici, di rispettare la legge n. 29 del 1995 perché prima era così era al dieci, se noi questo quindici per cento delle aree lo destinassimo sicuramente alle attività commerciali, sia per quelle nuove che per quelle vecchie, ma solo il quindici per cento, considerata l'intera area che sarebbe niente, Presidente, avremmo sicuramente degli introiti che permetterebbero a questa benedetta Regione siciliana che in ogni bilancio, in ogni finanziaria deve sborsare soldini per questo istituto ed è impossibile. Quindi, non vedo quale sia l'improponibilità dell'emendamento, qui parliamo di un introito a favore della Regione siciliana, in questo caso dell'IRSAP. E' impensabile fare questo! Quindi se prego e più volte mi sono dibattuto ma attraverso altri colleghi - ricordo l'onorevole Foti che in III Commissione condivideva anche questo - ma è un introito, è al contrario...

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, chiedo scusa, il testo prevede esattamente questo, cioè il testo dice "Al comma 1 le parole pari a cinque sono sostituite dalle parole pari a quindici..."

LENTINI. L'ultimo deve leggere, l'1 *ter*.

PRESIDENTE. Con riferimento all'1 *ter* "l'articolo 30 è una disposizione transitoria applicabile nelle more della riforma ASI, pertanto l'emendamento confligge con la capacità di programmazione dell'IRSAP". Questo è il motivo per cui non è...

LENTINI. Signor Presidente, l'1 *ter* ripristina la possibilità di mettere le attività commerciali, perché con il 18 *ter*...

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, siamo d'accordo sul concetto ma l'articolo 30 non esiste più, cioè non ci sono più le ASI e per cui dobbiamo e non possiamo fare...

LENTINI. Signor Presidente, non è così. Lo sto portando...

PRESIDENTE. Noi possiamo ragionare sull'emendamento 14.3, che al limite...
Dice più o meno le stesse cose l'emendamento 14.3?

LENTINI. No, parla del 30 per cento.

PRESIDENTE. Addirittura, lo aumenta!

LENTINI. Io mi fermo al 15 per cento perché c'è uno studio fatto *ad hoc*.

PRESIDENTE. Benissimo, allora deve fare un subemendamento.

Scusi, se lei fa un subemendamento all'emendamento 14.3 e prevede il 15 invece che il 30 per noi va bene. E' quello che è inammissibile perché fa riferimento ad un qualcosa che non c'è più, ha capito? Soltanto questo, non stiamo ragionando nel merito.

LENTINI. Quindi, devo fare un subemendamento per riportarlo a 15? Ma che c'entra?

PRESIDENTE. Può avvicinare un attimo, che così parla con gli Uffici e le spiegano tutto. Onorevole Lentini, non è nel merito il problema. Non è nel merito. Questo lo dobbiamo ritirare perché è inammissibile perché fa riferimento ad un articolo 30 di qualcosa che non c'è più.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, il problema che evidenzia l'onorevole Lentini, per il quale fin da subito dico che sono assolutamente contrario, è un problema di merito. Noi abbiamo frazionato il 15 per cento dell'investimento del singolo capannone per permettere all'industriale o all'artigiano che produce di vendere prodotti che lui realizza o i prodotti connessi all'attività di produzione.

L'onorevole Lentini, invece, vuole fare il 15 per cento dell'intera area ASI per fare centri commerciali. Il che significa che prima non sono stati pagati gli oneri di urbanizzazione, successivamente si è comprato ad un prezzo di comodo e poi il valore cresce in maniera esponenziale.

Quindi, capisco quello che c'è scritto nell'emendamento dell'onorevole Lentini e dico che il Governo è assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Siccome il problema è dal punto di vista concettuale, il Governo, ovviamente, sta dando parere contrario. Ma di fatto il concetto è lo stesso dell'emendamento 14.3 che addirittura porterebbe al 30 per cento. E' contrario pure a quello.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, infatti anticipo fin da subito che il parere del Governo sul 14.3 è contrario.

PRESIDENTE. Benissimo, perfetto.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. La posizione del Governo è atteso che le ASI prevalentemente coincidono con le ZES ed atteso che le ZES escludono il commercio dei benefici, la volontà del Governo è di insediare imprese artigianali o industriali.

PRESIDENTE. E mi sembra molto corretto, nel senso che non possiamo rischiare che all'interno delle ASI il 15 o il 30 per cento sia utilizzato per fare qualcosa di diverso rispetto al motivo per cui le ASI vengono fatte, cioè se c'è da utilizzare per le aziende ASI una loro parte per fare commercio dei loro prodotti è un conto, ma se trasformiamo il 30 per cento delle ASI in zone commerciali è chiaro che salta tutto, è un'altra cosa, onorevole Lentini.

Quindi, lo dico sia all'onorevole Lentini che all'onorevole Tamajo. Capisco perfettamente qual è la posizione del Governo anzi mi pare assolutamente corretta.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho spiegato non una volta, cento volte! Ho spiegato all'assessore Turano che la legge - io per questo ho citato quella legge -, la n. 29/1995 prevedeva che il 10 per cento delle aree fossero destinate ad attività commerciali.

Questo 15 per cento non è che è un'invenzione perché si dà la possibilità a chi dentro l'area svolge attività industriale e, quindi, una parte viene destinata ad attività commerciale, anche considerato il fatto che ci sono diversissime aree all'interno dell'Irsap, ma non solo nella provincia di Palermo, ho parlato con i colleghi anche della provincia di Catania, Siracusa...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Lentini. Cerchiamo di capire bene, anche l'onorevole Turano.

L'onorevole Lentini dice che quello che faceva parte della norma transitoria cioè che in attesa della riforma aveva destinato un 10 per cento, ma sempre per quello che diceva l'onorevole Turano, per la commercializzazione dei propri prodotti di ogni singolo, quello per attività commerciali a prescindere...

LENTINI. Dell'intera area, praticamente, Presidente, lasciando il 90 per cento ad attività industriale.

PRESIDENTE. Però devo dire che questa è la cosa che mi lascia molto perplesso, perché non possiamo consentire che nelle aree industriali vada un supermercato, un ipermercato.

LENTINI. Presidente, non è una questione di supermercati. Qui il problema è utilizzare delle aree che sono morte! Non ci sono industrie, non c'è niente! Da trent'anni sono morte!

Diamo possibilità finalmente a questo ente di autofinanziarsi.

Le ricordo una cosa, Presidente, che le attività commerciali sono quelle che pagano le tasse al 100 per cento, considerando il fatto che gli altri non pagano niente, zero!

PRESIDENTE. Il mio problema qual è? Se l'area industriale ha un terreno che costa 10 e che viene comprato per fare attività industriale, poi una parte di questo terreno viene utilizzato, non per attività industriale, ma per fare un'attività con lucro molto maggiore, allora non può costare 10! Quindi, o diventano aree commerciali con prezzo diverso, con regole diverse, ma se noi utilizziamo quella che è l'attività industriale per poi fare un'attività che invece industriale non è ed è commerciale, credo che alle stesse condizioni con cui viene venduto un terreno a un'industria la cosa sia leggermente diversa.

È iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Presidente, intorno a questo articolo un breve inciso sulla vicenda, sugli emendamenti, e poi questo emendamento 14.3.1 perorato dall'onorevole Lentini.

Personalmente ritengo che la desertificazione delle città, da un punto di vista del commercio, dovuta alla presenza dei centri commerciali, dovuta all'utilizzo di Amazon e quant'altro, nei modi e nello stile del consumo dei cittadini, ci debba fare sbarrare gli occhi in maniera serrata su questo argomento.

Aumentare le superfici di vendita commerciali lo ritenevo e lo ritengo un errore, fermo restando che gli spacci commerciali, cioè una piccola area dove riservare una vendita diretta ci può stare.

Se noi le zone industriali cominciamo a congestionarle di automobili come fossero zone commerciali non faremmo un buon servizio.

Se diciamo che le zone industriali sono morte, dobbiamo farci una domanda. Come fare ripartire l'industria, non come convertire in zona commerciale le zone industriali. Chiuso questo inciso.

Presidente, volevo illustrare l'emendamento 14.2, perché è parzialmente soppressivo dell'articolo e anche dell'emendamento, a firma dell'onorevole Lentini che, a questo punto non ho capito se sarà messo in discussione.

Presidente, voglio cominciare da qualche anno fa. Il 19 novembre 2018 facevo parte di un altro Gruppo parlamentare. L'allora Presidente del Gruppo presentò un disegno di legge che era "Disposizioni di liquidazione dell'IRSAP e disposizioni sulle liquidazioni delle ASI".

Nasce spontanea la domanda: a cosa serve l'IRSAP? E me lo richiedo ancora con più forza, dato che nel testo è entrato questo 1 bis. Il comma 1 bis, di cui chiedo la soppressione, e chiedo l'attenzione di tutti i colleghi, va ad argomentare sull'articolo 16, comma 14.

Se abbiamo la bontà di andare a vedere il libretto con i riferimenti normativi che ci sono stati favoriti dagli Uffici, al comma 14 si dice: "nel caso di insediamenti realizzati da imprese di costruzione e/o immobiliari che abbiano lo scopo di rivendere o dare in locazione i lotti anche edificati da altre imprese nonché quelli destinati all'esercizio di attività di commercio, gli oneri vanno all'IRSAP", e qui va bene.

Diciamo che per questo tipo di attività del comma 14 dell'articolo 16 della legge n. 8 del 2012, sono ammesse sia per nuove costruzioni sia per edifici esistenti, l'organo di vigilanza regionale è trasformato nelle attività autorizzate ai sensi del presente comma, in ogni caso all'IRSAP non è concesso alienare aree e immobili a soggetti che svolgono attività immobiliare e compagnia discorrendo.

Ora, Presidente, ma l'IRSAP cosa dovrebbe fare allora se gli è permesso concedere le aree a disposizione per costruire e fare attività immobiliare - Assessore lei in Commissione ha avuto tutto il tempo di parlare, mi lasci il mio senza agitarsi, perché c'è tutto il tempo di discutere, e semmai di accantonare l'articolo -, perché l'attività immobiliare se noi in questo modo la destiniamo anche a soggetti terzi, arrivati a questo punto, Presidente, mi chiedo a che cosa serve l'IRSAP, basterebbe che l'IRSAP decidesse di affidare tutte le aree da costruire e vendere a soggetti che si occupano praticamente di *leasing* per derogare qualsiasi cosa.

E allora chiudiamolo questo IRSAP, perché non incassa, non gestisce, non da promozione all'attività industriale, tant'è che prima l'onorevole Lentini si disperava, e qui stiamo dando una possibilità di cedere a soggetti terzi che potrebbero poi cercare nuovi acquirenti, non lo sappiamo, ma fare sicuramente lottizzare, cedere con attività immobiliari, e arrivati a questo punto l'IRSAP stessa non avrebbe più senso, quindi Presidente sono d'accordo con la prima parte del comma che l'Assessore ha sistemato e proposto per la Commissione, ma su questo 1 *bis*, francamente, non posso che essere contraria.

PRESIDENTE. Grazie. Allora, scusi Assessore, prima di dare la parola agli altri che l'hanno chiesta Zafarana, Cracolici e Savarino, vorrei capire una cosa: noi abbiamo avuto per trent'anni una norma transitoria che ha dato la possibilità a imprese commerciali slegate dall'attività industriale che si faceva all'ASI di potere, per una misura pari al dieci per cento, non ho capito qual è quella dell'ASI, di potere andare a fare attività commerciale.

Ora, sono convinto che questa sia una cosa assurda, e sono d'accordo con lei, ma oggi di queste attività che ne facciamo, le bruciamo! Io l'unica cosa che posso capire è che certamente è stato sbagliato, se mi posso permettere, trent'anni fa fare norma transitoria il fatto che si potesse fare attività commerciale laddove c'è un terreno che costa dieci perché è industriale, perché sicuramente c'è qualcosa che non va. Però è stato fatto questo errore trent'anni fa, oggi quelli che ce l'hanno, e allora dico che se garantiamo a quelli che ci sono di restare, ma certamente non aumentare il terreno dove possono farne altre, questo lo posso capire, però quando lei dice nell'articolo 14 non è più prevista la possibilità che questi rimangano lì o no? Mi faccia capire bene. Scusate, vorrei capire personalmente prima di potere decidere che cosa fare. Prego.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Presidente, se vuole aggiungo una serie di particolari che fanno capire quello che è successo in Sicilia in virtù di quella norma transitoria, al netto dell'investimento fatto dalla Regione per espropriare i terreni o per espropriare una parte di terreni, perché all'interno delle ASI ci sono ancora proprietà private - ora risponderò anche all'onorevole Foti -, e al netto dell'investimento dicevo fatto dall'ASI delle opere di urbanizzazione realizzate e del prezzo politico di assegnazione del terreno all'imprenditore e del fatto che l'imprenditore, per realizzare un capannone industriale, non ha pagato gli oneri urbanistici, al netto di tutti questi vantaggi, nel 1995 si è pensato di fare un'operazione, che non ho dubbi a classificare "indicibile", una vergogna assoluta! Cosa si è scritto nella norma? Che il 10 per cento dell'ASI aveva destinazione commerciale. Il legislatore immagino volesse intendere che era il 10 per cento di ogni singolo appezzamento, cioè permettere all'industriale di potere vendere o di potere anche commercializzare i prodotti affini alla propria catena, invece è successo il contrario: che la sera è stata approvata la legge e la mattina un imprenditore di un ASI qualunque, che non intendo citare, ha presentato l'istanza e il suo capannone di diecimila metri quadrati è diventato dalla notte al giorno commerciale, passando da un valore di un euro e cinquanta al valore di cinquecento euro al metro quadrato. Non solo, uno per ASI, uno per ASI, anche in provincia di Trapani.

Su questa norma transitoria è intervenuto l'Ufficio legislativo e legale della Regione, dicendo: "poiché è nata l'IRSAP, e la norma era transitoria, di fatto è implicitamente abrogata". Io sto scrivendo che è definitivamente abrogata, così dubbi non ce ne sono, e non ci sarà spazio per me - per quello che mi riguarda, poi l'Aula è sovrana - di aprire varchi per trasformare le aree industriali in aree commerciali. Aggiungo che il singolo insediamento può avere una porzione commerciale per vendere, perché serve all'impresa che lavora tutto il giorno lì.

Detto ciò, Presidente, voglio essere ancora più chiaro. I centri commerciali che sono all'interno delle IRSAP rimangono, sono in virtù di un titolo, nessuno li può toccare, ma certamente non si può permettere di fare altre operazioni di questo tipo. Quindi, il parere del Governo è chiaro, è contrario all'emendamento 14.1; contrario all'emendamento 14.3, perché innalza in maniera esponenziale

l'area, di fatto trasformando l'interesse commerciale, che diventa prevalente rispetto all'interesse industriale; e sulla lettera b), che l'onorevole Foti ha indicato, il Governo è contrario, perché dobbiamo sapere qual è la storia dell'ASI.

Immaginiamo questa sala come un'area ASI: metà espropriata e metà mantenuta dai privati. I privati che mantengono l'area con destinazione industriale, all'interno della loro area devono potere fare attività immobiliare, perché è loro l'area, il terreno è loro, è individuato con un atto del Piano regolatore di venti, trent'anni fa, e non è stato mai espropriato; di contro, con la lettera b) diciamo che è l'ASI invece che non si può prestare a fare attività immobiliari, nel senso che deve mantenere la destinazione industriale o artigianale, come ho spiegato nell'emendamento precedente, per tre anni, purché l'attività si avvii per davvero, quindi dopo tre anni dall'avvio dell'attività, perché un imprenditore che ha dei benefici ci deve scommettere per davvero, quindi va in senso diametralmente opposto. Con l'ultimo capoverso abbiamo scritto che non si considerano attività immobiliari le operazioni di *leasing*, perché l'imprenditore spesso non ha i soldi per comprare l'immobile e fa un mutuo con la banca, o un *leasing*, e di fatto è la banca proprietaria di quell'immobile fino all'ultimo pagamento, quindi l'ASI non può subordinare l'inizio dell'attività e i benefici al pagamento dell'ultima rata. Mi sembrano norme di buon senso che garantiscono tutto questo.

Detto ciò, per concludere, evidenzio che le ASI sono diventate di fatto ZES, e che all'interno delle ZES non vengono incentivate le attività commerciali, quindi sarebbe una follia pensare di realizzare prevalentemente attività commerciali, perché significherebbe non invogliare le persone ad investire per attività industriali e artigianali.

Presidenza della Vicepresidente FOTI

PRESIDENTE. Colleghi, si erano iscritti a parlare gli onorevoli Savarino, Zafarana, Cracolici e Lupo.

Prego, onorevole Savarino.

SAVARINO. Io volevo solo sottolineare che questa normativa portata oggi in Aula dall'assessore Turano serve ad aiutare un processo avviato già nella scorsa legislatura, ma assolutamente completato adesso, di istituzione delle ZES in moltissime aree industriali. L'istituzione delle ZES ha comportato un procedimento complesso che ha coinvolto, non solo gli enti locali, non solo la Regione siciliana, ma pure il Governo nazionale.

Se dovessimo snaturare oggi, dopo che è stata fatta una perimetrazione delle aree, dopo che sono stati condivisi una serie di processi anche - ripeto - non solo con gli enti locali, ma col Governo nazionale, se dovessimo snaturare adesso quelle aree facendole diventare parzialmente commerciali, rischieremmo di inficiare assolutamente un processo importante come quello di aiuti fiscali che con le ZES diamo alle imprese già ricadenti in quelle aree e a quelle che andrebbero a nascere. Quindi, c'è da stare non attenti, di più perché è vero che adesso in molte di queste aree ci sono dei magazzini che sono sonnolenti, degli altri che sono abbandonati, ma è pure vero che l'idea del governo Musumeci, in sinergia con le altre forze e istituzioni, è quella che queste diventino zone di insediamento industriale con fiscalità di vantaggio e, quindi, promozione di nuove assunzioni, di lavoro, di nuove imprese, di nuovo sviluppo.

Quindi, stiamo attenti a non utilizzare uno *status quo* che è vero di disastro in molte realtà, ma senza avere di mira l'obiettivo che il Governo si è dato e su cui già si è lavorato e si è ottenuto risultati assolutamente importanti per lo sviluppo della nostra Terra. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Savarino. È iscritta a parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Presidente, avevo chiesto di intervenire precedentemente, quando ancora non avevamo sviscerato in modo corretto la materia. Chiaramente, rassicurata in questo momento dalle parole dell'Assessore nel suo intervento, rimaniamo intesi che la norma attualmente intende prevedere un ampliamento per gli usi industriali al 15 per cento e per gli usi artigianali al 15 per cento.

(Intervento fuori microfono)

All'interno del capannone, non mi riferisco all'area perché qua il ragionamento che, invece, è secondo me da non mettere neanche in discussione è che il riferimento delle percentuali sia riferito all'area.

Se rimaniamo sull'immobile ok, ci siamo intesi perfettamente. Anche perché voglio ricordare che l'intendimento, comunque, della norma all'articolo 18 già prevedeva la soppressione dell'articolo 30 della legge n. 29/1995. Pertanto, in quel solco ci siamo mossi. Perfetto, volevo avere chiarimento su questo e ci siamo intesi perfettamente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. È iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Premetto che sono d'accordo col Governo, nel senso che mi pare lapalissiano il ragionamento che ha fatto l'assessore Turano che la possibilità di attività connesse alla commercializzazione sia insita nell'attività di produzione, quindi, è consentita in una parte del capannone, dell'area che ogni azienda ha avuta assegnata, di potere esercitare l'attività di vendita dei propri prodotti.

Quando dico ciò, voglio dire ai colleghi che, invece, propongono un'altra cosa, rispetto all'intero territorio dell'area industriale, che commettono un errore di natura urbanistica; qui l'Assessore all'urbanistica dovrebbe, più di altri, insorgere. Gli *standard* urbanistici per le aree commerciali sono completamente diversi da quelli per le aree industriali e artigianali perché un metro quadrato di utilizzo per le aree industriali e artigianali ha degli *standard* molto bassi di parcheggio, di verde, di servizi connessi. L'area commerciale ha invece uno *standard* connesso all'attività commerciale che amplia gli spazi, perché deve avere i parcheggi di una dimensione tale da essere in rapporto alla superficie commerciale, eccetera, eccetera, l'area a verde, l'area dei servizi connessa all'attività commerciale.

È evidente che non possiamo consentire che le aree industriali che avevano una finalità, ancorché per alcune cose che dice il collega Lentini abbia perfettamente ragione. Io penso che sia figlia anche di una storica *'mala gestio'* delle aree industriali perché se abbiamo aree industriali che sono i templi del deserto industriale, probabilmente c'è stata una gestione, perché non è che erano di proprietà, perché non è che l'area industriale è di proprietà di qualcuno, è di proprietà pubblica. Se non c'era una azienda che svolgeva un'attività, poteva essere assegnata ad un altro soggetto, invece ognuno ha pensato di costruirsi la propria proprietà. Usiamo questa espressione.

Non sono invece d'accordo con il Governo sulla questione che ha posto la collega Foti per una ragione, Assessore. Tra l'altro, leggendo la norma così come l'avete scritta, continuo a pensare che uno debba fare l'interprete delle norme. La leggo: "Le attività immobiliari di cui all'articolo 16, comma 14 della legge del 2012, sono ammesse sia per le nuove costruzioni sia per edifici esistenti". Quindi, le attività immobiliari sono ammesse. "L'organo di vigilanza regionale è informato sulle attività autorizzate ai sensi del presente comma. In ogni caso all'IRSAP non è concesso alienare aree ed immobili a soggetti che svolgono attività immobiliari". Scusami, o si scrive semplicemente...

(Intervento fuori microfono dell'assessore Turano)

PRESIDENTE. Assessore Turano, dopo può replicare per intero.

CRACOLICI. Premesso che l'esempio che ha fatto lei dell'Aula, e poi ha citato la banca che dà il mutuo, le ricordo - ma qui c'è l'Assessore al bilancio che è un esperto anche di credito - che quando una banca concede un mutuo appone l'ipoteca, non è che diventa proprietaria dell'immobile. Quindi, l'esempio che lei ha fatto che la banca è proprietaria e quindi non può esercitarsi l'attività di investimento connessa al titolo di proprietà che manca, è un esempio sbagliato perché quando un imprenditore, ancorché titolare dell'area privata, vuole realizzare un manufatto, un capannone perché destinato, proprio per le cose che dicevamo prima, altrimenti queste ZES ci stiamo prendendo in giro!

Cioè, tu chiedi un mutuo e la banca ti appone l'ipoteca. Non diventa proprietaria, lo diventa se non paghi. Ma in quel caso è corretto che se tu costruisci un capannone nella tua proprietà, cioè dove tu sei proprietario del lotto, puoi metterlo nel mercato, quindi lo puoi affittare eccetera, fermo restando la destinazione...

(Intervento fuori microfono)

Sì, però, mi permetto di dire, ancora una volta, che le norme quando si scrivono devono essere chiare. Allora, o si dice che per i lotti di cui non ha la proprietà l'IRSAP è consentita la possibilità di realizzare capannoni, fermo restando la destinazione urbanistica connessa, i quali a loro volta possono cedere in affitto anche questi capannoni. Cioè tutto questo discorso è completamente come dire un po' meno tortuoso di come l'abbiamo scritto qua. Perché non si può dire che le nuove costruzioni sono ammesse, ma l'IRSAP no. Perché poi è una cosa complicata. Allora si dice 'per le aree i cui lotti sono di proprietà privata, e non dell'IRSAP, è consentita la realizzazione e anche la possibilità di affitto a terzi per l'esercizio di attività industriali o artigianali. Ecco le chiedo, anche su questo, di riscriverlo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente. Ha già detto bene l'onorevole Cracolici. Io penso che occorra essere assolutamente chiari quando si scrivono norme che, poi, hanno un impatto importante sul territorio e determinano conseguenze significative.

Mi riferisco, in particolare, all'espressione utilizzata alla fine della lettera b) 'ad eccezione delle operazioni di vendita con patto di locazione, *leasing back* e similari'. Può sembrare un particolare trascurabile, a mio avviso non lo è per niente. Bisogna chiarire quali sarebbero queste 'operazioni similari', perché non si può lasciare alla Pubblica Amministrazione una discrezionalità totale delle interpretazioni di legge che, così scritte, significano ben poco e rischiano solo di creare confusione e di determinare conseguenze negative sotto tutti gli aspetti.

Quindi, invito anch'io l'Assessore, il Governo, a riformulare la proposta che, ovviamente, ci riserviamo di valutare con maggiore attenzione, ma che così com'è scritta, in questo momento, non può trovare la condivisione del Partito Democratico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ricordare all'Aula che uno le cose non è che se le inventa. Allora, il 26 maggio, Presidente, ho chiesto, ho fatto un accesso agli atti all'IRSAP per conoscere, quindi per non parlare a vanvera, per conoscere i dati esatti, le concessioni esatte riguardo alle proprietà, alle aree industriali, artigianali, commerciali.

Faccio una domanda all'Assessore: da quella legge, Presidente, quando appunto si parlava della norma transitoria, era stato assegnato il dieci per cento delle attività commerciali. Tenga presente che, a tutt'oggi, ci sono dei contenziosi aperti da anni. Quindi, il problema qual è? Che così come diceva l'Assessore, chi all'indomani ha avuto la possibilità di buttare quattrini ha costruito immediatamente e ha fatto tutto. Il resto, praticamente, non hanno avuto la possibilità di fare nulla.

Quel dieci per cento non è stato rispettato, al massimo sarà il cinque per cento, rispetto a quella legge.

Questi contenzioni, Assessore, perché non avete risposto alla mia richiesta di accesso agli atti?

Parli, ci dica, informi l'Aula, riguardo ai contenziosi riguardo a quel dieci per cento di attività che ancora sono in attesa, che aspettano che l'IRSAP e l'Assessorato alle attività produttive dicano la propria. E dopo ne riparlamo.

Presidenza del Presidente MICCICHE'

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Prima l'onorevole Ragusa, poi l'onorevole Barbagallo.

BARBAGALLO. Siccome conviene che Ragusa parli dopo di me.

PRESIDENTE. Lo decide lei se conviene che parli prima o dopo? Lei, onorevole Ragusa, è convinto che le convenga parlare dopo?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Io parlo quando mi prenoto, quindi parlo ora!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo per un attimo ricomporre quella che è stata la filosofia che abbiamo vissuto per questa norma in Commissione. La filosofia di questa norma è quella di dare la possibilità, una volta per tutte, di poter implementare, aumentare la possibilità di sviluppo nelle aree ASI oggi, domani IRSAP.

Se la filosofia è questa, i ritengo ci sia poco spazio per altre cose, perché diventiamo anche poco credibili, io rispetto anche gli interventi dei miei colleghi che sono importanti, e quando ci chiediamo tutti, ma perché non siamo attrattivi? Perché immagino Micciché che abita a Bolzano e che vede in queste nostre aree industriali la possibilità di sviluppo al Sud, tant'è che abbiamo inserito in queste aree le ZES, tant'è che mi sembrano in attuazione anche le zone franche vicino ai porti. Se la filosofia è questa, dobbiamo continuare a crescere e a credere in questa filosofia, perché altrimenti facciamo un po' di miscuglio che alla fine non porterà niente di buono.

Detto ciò, volevo anche comunicare a chi è attratto dalle attività commerciali che nella legge sul commercio vi è allo studio un emendamento dove si parla di distretti commerciali, dove ci si può abbandonare a questa meravigliosa cosa che è il commercio, spero tutti italiani, spero in particolare siciliani, certo mi inibisce un po' il fatto della Cina. Per evitare che qualcosa diventi anche invasiva, cerchiamo di riprendere la filosofia di cui ha bisogno in questo momento la nostra Terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, io ho ascoltato con attenzione il dibattito. Assessore Turano, la norma è scritta veramente male, peraltro anche dal punto di vista formale, c'è l'assessore Armao in Aula che può testimoniare bene e meglio di me, la legislazione tecnica regionale parla di aree artigianali e di imprese artigiane. Qua spunta un'area artigiani che, anche dal punto di vista della locuzione formale, sta veramente male, è una norma che resterà, sistemiamola, c'è la Commissione, l'accantoniamo un attimo, Presidente, siamo tutti qua.

(Intervento fuori microfono dell'assessore Turano)

PRESIDENTE. Assessore Turano, lo faccia parlare. Ha finito, onorevole Barbagallo?

Allora, assessore Turano, lei dopo questo dibattito che idea si è fatto dell'articolo 14? Poi le dico qual è la mia.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente vuole dire la sua?

PRESIDENTE. Devo dire che ci sono troppe cose che sono poco chiare. Non c'è dubbio che il tutto nasce da una norma certamente che non riguarda noi, né i precedenti, parliamo di 30 anni fa, dove è stato fatto evidentemente un errore, voluto o non voluto, ma certamente è stata fatta una norma che lascia oggi interpretazioni molto equivoche su quello che può essere fatto all'interno dell'IRSAP, una volta ASI.

Se vogliamo sistemare questa vicenda, credo che non riusciamo a farlo adesso, in Aula e col dibattito parlamentare senza che si riveda il testo che ci è stato presentato. Per cui la mia proposta non può che essere quella, sull'articolo 14, addirittura oserei dire qualcosa in più dell'accantonamento, cioè rivediamolo bene e al limite ne facciamo un oggetto..., perché mi sembra molto complicato trovare la soluzione oggi. Non c'è dubbio che, ripeto, l'errore non è nostro, e non è neanche di un passato prossimo, ma di un passato remoto, però non so come possiamo andare a sistemare oggi questa vicenda. Questo è quello che io credo che sia, poi lei decide quello che vuole fare.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Presidente, il cuore della legge...

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, abbiamo finito ora il dibattito, sentiamo quello che dice l'assessore Turano perché dobbiamo prendere insieme una decisione.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Presidente, il dibattito è stato chiaro e la posizione del Governo, mi permetto di dire, chiarissima.

Detto ciò, siccome il cuore della legge è l'articolo 15 e avevo auspicato che lei potesse fare una riunione per dirimere i punti di contrasto, non ho nulla in contrario a che si possano aggiornare i lavori a domani, o a quando deciderà lei, perché si utilizzi un giorno per rivedere l'articolo 15, su cui ci sono tanti emendamenti, e per eventualmente correggere l'articolo 14, fermo rimanendo che in questa correzione - l'Aula è sovrana, può votare quello che vuole -, deve essere chiara qual è la mia posizione, non personale, ma del Governo. Cose indicibili come vent'anni fa non sono disposto ad avallarle, posso subirle.

Detto ciò, visto che sono accantonati soltanto due articoli, il 5 e il 13, che si possono risolvere facilmente...

PRESIDENTE. Anche sull'articolo 15 ci sono dei problemi. L'articolo 5 lo risolviamo facilmente, non è un problema.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Sull'articolo 13 non mi sembra di capire...

PRESIDENTE. Anche quello. Il problema è l'articolo 14 e il successivo articolo 15.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Se sugli articoli 14 e 15, signor Presidente, che sono il cuore della legge, vogliamo prenderci 24-48 ore di tempo perché si possa fare una sintesi alla luce...

PRESIDENTE. Io direi anche meno, vorrei che domani se potessimo, tra stasera e domattina, rivederlo, in modo che domani si possa comunque votare la legge.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Ecco, allora, quindi la posizione mia è se possiamo fermarci oggi pomeriggio, domani mattina sotto la sua guida capire qual è l'obiettivo del legislatore sull'articolo 14, se dobbiamo riscriverlo in qualche parte non è un problema, qual è l'obiettivo del legislatore sull'articolo 15 e domani pomeriggio in mezz'ora possiamo approvare gli articoli 14 e 15 e di fatto la legge.

PRESIDENTE. Allora, io farei una cosa, onorevole Ragusa, presidente della Commissione, avendo capito dal dibattito che sull'articolo 14 il problema vero è comunque non consentire che, al di là dell'esistente, ci possano essere situazioni anomale come quelle che sono state purtroppo create trent'anni fa, quindi al massimo arrivare alla conservazione delle situazioni che ci sono, che certamente non possiamo annullare, ma evitare assolutamente la possibilità di allargare questa anomalia; avendo capito che è questo il problema e rivedendo l'articolo 15 su cui abbiamo delle obiezioni che possiamo fornire direttamente alla Commissione e all'Assessore, fino ad oggi le ho soltanto scritte qua, perché sono le note degli Uffici, ma le possiamo fornire sia all'Assessore che alla Commissione in modo che le valutino e domani pomeriggio riaprire l'Aula con la sistemazione dell'articolo 5 che dovrebbe essere abbastanza facile, questa dell'articolo 14 e il successivo articolo 15, credo che se queste cose le riuscite a risolverle domani in Commissione, domani in Aula in venti minuti finiamo il disegno di legge.

Vorrei che il disegno di legge comunque si finisse, credo che ci sia stato uno sforzo importante da parte del Governo prima di fare la riforma e poi di accontentare le richieste dei Gruppi parlamentari, quindi sarebbe veramente stupido da parte mia immaginare di non concludere l'*iter* di questo disegno di legge, e ormai che siamo qua lo vorrei concludere prima di fare qualsiasi altra cosa.

Per cui, se non riusciamo stasera, al massimo domani, e però rivedere due o tre cose che oggettivamente lasciano qualche perplessità. Per cui, se ci prendiamo qualche ora per rivederlo non succede niente.

Quindi, se lei è d'accordo io la rimanderei in Commissione, anche senza il voto dell'Aula, per questi motivi, per rivedere questi due articoli; quindi, che a qualcuno non venga in mente domani di dire che la devo incardinare nuovamente o devo dare apertura per gli emendamenti. La sto mandando in Commissione, non c'è un rinvio in Commissione, la sto mandando io in Commissione, se l'Assessore è d'accordo e il Presidente è d'accordo, per rivedere tutte le cose che vanno riviste.

Presidente Ragusa, lei è d'accordo?

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Sì, sono d'accordo, aspettavamo questo momento in modo tale che ci raccordassimo un po' tutti, Governo, Presidenza, funzionari, perché domani mattina tra l'altro avevamo già invitato l'assessore Turano per iniziare la norma sul commercio. Quindi, viene quasi tutto messo in equilibrio, ci vediamo domani mattina in Commissione alle ore 11.00, tutti insieme per cercare di portare a casa questo risultato.

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, anche lei alle 11.00 in Commissione.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, sull'articolo 14 volevo ricordare al Presidente che quel dieci per cento a cui faccio riferimento non è un aumento, ma è per togliere tutti quei contenziosi, quindi bisogna confermare quel dieci per cento e basta, non quelli che l'hanno fatto e quelli che non ci sono riusciti, i contenziosi sono rimasti aperti.

PRESIDENTE. Non c'è problema, ve la vedete domani in Commissione e poi lo rivediamo qua in Aula.

(Interventi fuori microfono)

Per che cosa chiedete tutti la parola?

(Interventi fuori microfono)

Sull'articolo 83, ora lo vediamo. Facciamo 830, perché siete in 10 che chiedete di parlare! Onorevoli colleghi, scusate, fermo restando che la decisione presa è questa...

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Foti)

Onorevole Foti ancora sulla decisione, no.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Foti)

Sull'ordine dei lavori, ora vediamo.

Allora, la III Commissione è convocata domani, alle ore 11.00, dall'onorevole Ragusa per rivedere questo testo, e poi ci rivediamo in Aula.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, volevo chiedere la cortesia, considerato che domani il componente della Commissione di merito non c'è, che è l'onorevole Barbagallo, io domani non sarò in Aula per ragioni personali...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, mi fate sentire quello che dice l'onorevole Cracolici, che sta facendo una proposta. Onorevoli colleghi, chi deve parlare vada fuori e ci lasci lavorare.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Foti)

Un attimo. Lo so, poi è iscritta lei, onorevole Foti.

Assessore Scilla, mi fa la cortesia di uscire, visto che vengono a parlare tutti da lei. Mi fate sentire quello che dice l'onorevole Cracolici. Per favore, saremo capaci di fare trenta secondi di silenzio anche al tavolo del Governo, visto che devono dire cose che la riguardano.

CRACOLICI. Allora, Presidente, volevo chiederle la cortesia, rispetto alla sua determinazione, di concerto con la Commissione, se domani visto che è stata convocata la Commissione, e mi pare che il Gruppo del PD su questa legge stia dimostrando di volerla, non solo fare, ma cercare di farla al meglio, le volevo chiedere se è possibile uno spostamento di ulteriori 24 ore. Questa è una legge che sta in Parlamento da molto tempo, quindi per consentirci di essere fisicamente in Aula per l'esame.

PRESIDENTE. Io vorrei soltanto su questa proposta, intanto chiedo al Governo se ha problemi, non credo, se i Capigruppo mi guardano e mi danno l'ok, nel senso che giovedì però si viene effettivamente

a votare la legge con l'impegno vero, coerente e leale di tutti, sono assolutamente d'accordo, farci passare la settimana preferirei di no.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, volevo aggiungere a quello che ha detto il Presidente Ragusa che noi già eravamo convocati domani con l'agenda attività produttive e, tra l'altro, avremo un'audizione che riguarda i pensionati della ex ASI.

Lei ricorderà che in finanziaria abbiamo anche incontrato questi pensionati, e c'era un emendamento firmato, insomma, da tutti i partiti, il Partito Democratico, l'onorevole Marziano ci ha mandato le raccomandazioni dalla scorsa legislatura. Ora, domani abbiamo anche un'audizione su questo tema, che tra l'altro è un aggiuntivo. Abbiamo convocato anche l'assessore Zambuto per capire se dal Fondo Pensioni si può dare soddisfazione minima a queste persone che vivono letteralmente in uno stato di povertà, e permettere anche all'assessore Turano, che aveva assunto come dire, benevolmente, alcuni impegni...

PRESIDENTE. Intanto portiamo avanti il disegno di legge, poi, questi sono problemi che...

FOTI. Dicevo, che tratteremo un aggiuntivo che sarà trattato, mi auguro, poi in Aula, dato che c'era la firma di tutti, dato che questi pensionati sono in tutte le province.

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione, ma qua facciamo le leggi, poi i problemi delle pensioni li risolviamo, lei fa un intervento.

FOTI. Pensionati dell'ASI, ovviamente; pensionati dell'ASI.

PRESIDENTE. Sì, ho capito.

Va bene, allora scusatemi, onorevole Foti, la prego di raggiungermi per darmi anche una mano, perché ci sono tutti gli interventi ai sensi dell'articolo 83.

(Intervento fuori microfono)

Sì, il rinvio è giovedì, alle ore 12.00 o di pomeriggio?

(Intervento fuori microfono)

Cosa? Abbiamo deciso per giovedì? Va bene per voi alle ore 12.00, per me non c'è problema. Un attimo. Sì, appunto, mi sembra molto più semplice alle ore 16.00.

Intanto, l'Aula sarà rinviata a giovedì prossimo alle ore 16.00. poi ci sono una serie di interventi ai sensi dell'articolo 83. Me li fate scrivere? Ho visto che ci sono gli onorevoli Zafarana, Barbagallo, Catanzaro, Di Paola.

Sull'ordine dei lavori

LUPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Però, sull'ordine dei lavori, la decisione per giovedì è presa.

LUPO. Signor Presidente, solo per invitarla a valutare l'opportunità di fare Aula domani su atti ispettivi, considerato che abbiamo migliaia di interrogazioni parlamentari alle quali il Governo non ha ancora risposto, penso di non esagerare, quindi se ci fosse qualche Assessore disponibile a rispondere sugli atti ispettivi, è importante.

Presidenza della Vicepresidente FOTI

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, purtroppo non si è capito una parola!

LUPO. Ripeto, invito la Presidenza a considerare, ovviamente mi rivolgo anche al Governo, la possibilità di svolgere Aula domani pomeriggio su atti ispettivi, interrogazioni e interpellanze, considerato che ne abbiamo migliaia alle quali il Governo non ha ancora avuto modo di rispondere. In relazione alle disponibilità che il Governo offre, se c'è qualche Assessore disponibile, tutte le Rubriche praticamente meritano di risposte urgenti ad atti ispettivi.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, martedì prossimo o comunque per la prossima settimana chiederemo la disponibilità per tempo agli Assessori. È chiaro che oggi per domani è veramente improbabile. Lei sa perfettamente che concordo con questa sua richiesta però, dico, andrebbe formalizzata in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma qui mi dicono, che chiameranno gli Assessori. Probabilmente, dobbiamo prima reperire la disponibilità degli Assessori.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Lupo)

Ascolti, l'onorevole Cracolici ha chiesto, per motivi personali, la cortesia di trattare l'argomento che c'era all'ordine del giorno dopodomani. Oggi, martedì per mercoledì non riusciamo ad avere ed a sincerarci della presenza degli Assessori, quindi, l'attività sarà certamente incardinata per la prossima settimana.

LUPO. È la sua risposta?

PRESIDENTE. No, è la risposta degli Uffici che mi dicono che devono chiedere la disponibilità agli Assessori. Non si preoccupi che io parlo per me.

Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, ci sono una serie di interventi. Scusate, me li fate scrivere? Ho visto che sono iscritti gli onorevoli Zafarana, Catanzaro, Di Paola. Ci sono altri?

È iscritta a parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

Assessore Turano, se facciamo intervenire l'onorevole Zafarana?

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Lupo)

Onorevole Lupo, le ho risposto con chiarezza. Glielo ripeto. Gli Uffici mi dicono che oggi alle ore 18.00 non sono in condizione di darci la certezza che domani all'improvviso l'Assessore per l'energia, piuttosto che per l'agricoltura possa rispondere alla Rubrica delle interrogazioni.

Per questo mi dicono che per la prossima settimana, accertatasi la presenza degli Assessori al ramo delle rubriche che ci interessano, ci sarà attività. Lei, mi ha chiesto se stavo rispondendo in nome e per conto del Governo e io le ho detto che ho risposto in nome e per conto mio e degli Uffici. Se sono stata chiara!

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Lupo)

In questo momento non sono nelle condizioni di stabilire l'ordine del giorno per domani, a meno di 24 ore, perché non so realisticamente se gli Assessori sono disponibili o non sono disponibili. Gli impegni non ce li hanno soltanto i suoi colleghi o noi parlamentari, ce l'hanno anche gli Assessori.

Domani ci poteva essere l'assessore Turano. Se l'assessore Turano vorrà rispondere alla Rubrica 'Attività produttive' in generale, ce lo abbiamo qui e raccolgo la sua disponibilità.

Chiediamo all'assessore Armao se disponibile?

Assessore Armao, è disponibile domani? Non è disponibile.

Se c'è qualche altro Assessore si faccia avanti, diversamente gli Uffici contatteranno come è prassi.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. L'assessore Baglieri domani è disponibile a rispondere alle interrogazioni.

PRESIDENTE. È incredibile dovere fare l'ordine del giorno telefonicamente sul momento.

Sarete raggiunti da *e-mail* che vi avviserà di eventuale, formale disponibilità a rispondere a interrogazioni con delle risposte, ovviamente.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Lupo)

Sarà raggiunto da *e-mail*, non può saperlo in tempo reale.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Lupo)

Non so cosa fare, forse non mi spiego in maniera comprensibile per l'onorevole Lupo.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zafarana.

ZAFARANA. Signor Presidente, volevo cogliere l'occasione, ai sensi dell'articolo 83, di porre all'attenzione di quest'Aula il fatto che siamo nella settimana in cui celebriamo la giornata del 25 novembre, ma chiaramente tutta la settimana è dedicata all'impegno al contrasto alla violenza di genere.

Sappiamo come questo tema sia molto sentito. Tutte le istituzioni e tutta la politica deve fare proprio questo tema e deve farlo proprio in ogni suo aspetto.

Come sappiamo, negli anni la sensibilità fortunatamente è cresciuta, ma purtroppo anche a causa delle recenti situazioni emergenziali della pandemia, sono cresciute le denunce e sono cresciute...

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, so che lei è sensibile sulla questione della violenza sulle donne, *idem* l'assessore Turano, quindi vi prego di ascoltare l'onorevole Zafarana. Grazie.

La stessa cosa per gli onorevoli Di Paola e Siracusa.

Prego, onorevole Zafarana.

ZAFARANA. Dicevo, non sono diminuite purtroppo invece le denunce, non sono diminuiti gli omicidi che hanno questa causa.

È un tema complesso che va affrontato e credo che ciascuno di noi debba fare la propria parte, credo che vada affrontato dal punto di vista sanitario, nella prima risposta, vada affrontato dal punto di vista istituzionale e affrontato dal punto di vista sociale.

Vorrei porre il tema perché questo momento di riflessione possa essere un momento, un paletto, un segnaposto per dire quando saremo in finanziaria, quando saremo anche nella prossima variazione e poi in finanziaria, posto che ad oggi mi risulta che i contributi relativi alle borse lavoro e i contributi relativi al reddito di libertà sono stati spesi al 2018 - faccio riferimento al fatto che siamo anche indietro nell'erogazione di questi due importanti strumenti - vorrei che tutti quanti noi ponessimo l'attenzione su questo tema e che ce lo ricordassimo allorquando da parte del Governo, o ove il Governo non ricordi, da parte del Parlamento, se appunto porremmo all'attenzione di implementare queste risorse, come già fatto in altre occasioni, che questo possa essere accolto perché - ricordo a me stessa - che abbiamo attualmente al 2018 erogazioni che hanno coperto, per quanto riguarda il reddito di libertà, soltanto diciotto misure indirizzate appunto a diciotto percorsi di imprenditoria femminile e pochissime risorse per 180 mila euro per quanto riguarda le borse lavoro.

Perché mi concentro su questo tema? Perché se davvero vogliamo combattere e contrastare la violenza di genere, e anche permettere alle donne di denunciare e pertanto potersi fondare su una prospettiva futura di autonomia e potere crescere i propri figli nella serenità, dobbiamo appunto puntare a rendere strutturali quelli che sono i servizi di accoglienza, i servizi chiaramente che già esistono sul territorio grazie ai Cav, grazie alle realtà che appunto proteggono la donna nel primo momento ove necessario, ma poi ci dobbiamo centrare su quello che è il percorso di indipendenza economica e permettere appunto anche l'autonomia, l'inclusione lavorativa, per dare una prospettiva seria e certa.

Pertanto, con le poche risorse appostate fino a oggi, sicuramente non avremo dato seguito in maniera corretta agli intendimenti che, invece, penso che tutti quanti noi dovremmo perseguire, e pertanto anche cogliendo qui con favore l'occasione della presenza dell'assessore Armao, che proprio nella materia dell'economia e delle risorse della nostra Regione è chiaramente colui che ha la delega, che ci possiamo tutti insieme ricordare di questo tema allorquando poi ci troveremo a vergare gli appostamenti finanziari, le risorse finanziarie sulla tabella G, che come sappiamo prevedono le disposizioni inerenti la legge 3 del 2012 e sul reddito di libertà regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zafarana. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto della presenza in Aula del Governo per rappresentare la grave situazione in cui versano in questo momento alcune scuole siciliane.

Purtroppo l'aumentare di alcuni fenomeni e la tropicalizzazione del clima sta rendendo sempre più preoccupante la situazione manutentiva anche degli edifici scolastici. Abbiamo visto il caso nelle scorse settimane del Boggio Lera di Catania. Mi corre l'obbligo di rappresentare la stessa gravità in altre scuole, come ad esempio il Liceo scientifico Maiorana di San Giovanni La Punta, per cui abbiamo anche depositato un'interrogazione scritta e un'interpellanza per conoscere le intenzioni e la condotta del Governo, oltre a intervenire con i fondi comunitari, quelli della programmazione, per cui anche il centro sinistra al Governo ha dato il proprio contributo affinché venissero sbloccati e messi a disposizione delle città metropolitane e dei liberi consorzi.

Il tema vero, Presidente, a nostro giudizio, è quello di reperire delle risorse per le somme urgenti, sempre somme urgenze e delle risorse congrue nel bilancio regionale è stato previsto soltanto un milione di euro lo scorso anno. C'erano alcuni emendamenti del Partito Democratico per rimpinguare queste risorse, purtroppo sono stati bocciati, credo che non sia più differibile questo tema, altrimenti ci ritroveremo non uno, ma tanti casi come quello del Boggio Lera di Catania, e metteremo a rischio la sicurezza dei nostri figli in un momento in cui, come ho detto in premessa, le condizioni metereologiche sono sempre più imprevedibili.

Quindi, abbiamo depositato questi atti ispettivi urgenti anche per mezzo dell'assessore Armao che è oggi in Aula, auspichiamo che il Governo e segnatamente l'assessore Lagalla, diano congruo riscontro perché ci sono anche delle manifestazioni studentesche in atto, delle occupazioni ecco, e non vorremmo che la tensione salga in un momento e in un tempo veramente difficile in cui l'interesse della politica dovrebbe essere quello innanzitutto di garantire la sicurezza dei nostri studenti.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Barbagallo.

È iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente. colleghi, intervengo ai sensi dell'articolo 83 per annunciare che depositerò, subito dopo il mio intervento, un ordine del giorno che vede un argomento che è abbastanza attuale e che abbiamo trattato nei giorni scorsi, è un argomento che, purtroppo, riguarda le nostre condizioni climatiche, che non sono colpa di nessuno, però è chiaro che nei giorni scorsi, nelle settimane scorse, proprio dal 5 di novembre ma anche un po' prima, sono avvenuti diversi eventi calamitosi.

Questo Governo regionale, a mia memoria, nelle scorse finanziarie, su nostra proposta, ha istituito alcuni articoli che riguardavano proprio il rischio idrogeologico che, di fatto, andavano a sostegno dei comuni, però non hanno trovato molti fondi da parte del Governo, che venivano istituiti.

Oggi, questa mattina, presidente Foti, abbiamo parlato di quello che è accaduto nel 2018, io invece voglio parlare di quello che è accaduto anche nel 2021, perché con delibera n. 455 del 5 novembre 2021 il Governo regionale dichiarava lo stato di calamità per diversi comuni. Mancano all'appello tanti altri comuni di diverse province, e lo dico perché non vorrei fare disparità tra comuni e comuni, e quindi l'ordine del giorno è quello di dire al Governo regionale di impegnarsi a inserire tutte le aree territoriali, anche perché proprio la settimana scorsa ho incontrato tutti gli ordini professionali della provincia di Agrigento che chiedono con forza l'impegno di questo Governo proprio su quello che è accaduto.

Quindi, la mia richiesta, Presidente, e chiedo che lei se ne possa fare carico, considerando che il Governo è qui presente col Vicepresidente, è quella di immediatamente rimodulare tutti i comuni mancanti perché, ad esempio, sulla provincia di Agrigento vedo soltanto un comune, che è il comune di Sant'Angelo Muxaro, ma mancano il comune di Menfi, quello di Sciacca, Lucca, Villafranca, Burgio, Licata, dove sono tanti i danni avuti sia dal punto di vista della grandine, ma soprattutto da quello del rischio idrogeologico, come per esempio il comune di Sciacca che ha avuto la presenza della Protezione civile non più tardi della settimana scorsa, quindi chiedo proprio questo con forza, e lo chiedo anche per comuni come Termini Imerese nel palermitano e tanti altri.

Questo è quello che chiedo attraverso l'ordine del giorno e spero che il Governo regionale abbia la sensibilità di rimodulare immediatamente la delibera n. 455 del 2021. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Catanzaro. È chiaro, purtroppo, che a partire dalla seconda metà di ottobre c'è stata un'*escalation* che gradualmente ha toccato praticamente tutto il territorio, quindi è chiaro che, man mano che si fa la ricognizione, è giusto fare la declaratoria per tutti i territori coinvolti, fermo restando che poi ci vuole l'impegno affinché, a livello nazionale, ci vengano assegnate somme congrue.

È iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Grazie, Presidente. Ringrazio il Vicepresidente della Regione per essere rimasto ad ascoltare.

Presidente, venerdì scorso sono stato a un *sit-in* di protesta da parte degli agricoltori della Piana di Gela, agricoltori che protestavano per un fatto che, a mio modo di vedere, ha dell'assurdo.

In questi giorni la Sicilia, così come hanno detto altri colleghi, sia oggi in Aula ma anche in quelle passate, è stata colpita da violenti temporali.

Ebbene Presidente, abbiamo avuto la Sicilia invasa d'acqua, quindi abbiamo visto acqua presente all'interno delle vie delle nostre città, che ha causato innumerevoli danni. Però, Presidente, all'interno della Piana di Gela non siamo riusciti ad accumulare l'acqua all'interno delle dighe. Lì insistono varie dighe e non siamo riusciti ad accumularne l'acqua.

Mi hanno spiegato che c'è una diga, la diga Disueri, la diga più grande che insiste in quella Piana che negli anni ha bisogno di manutenzioni che, ad oggi, non sono state realizzate e, quindi l'acqua viene scaricata a mare.

Il punto qual è, Presidente? Che c'è una diga, la Cimìa, che è una diga funzionante, seppur più piccola che, però, per accumulare l'acqua, negli anni, visto il non funzionamento della diga Disueri l'hanno collegata con una condotta - un tubo per intenderci - Presidente, che collega la diga Disueri e la diga Cimìa, in modo tale che l'acqua che non può essere accumulata dalla diga Disueri, attraverso questa condotta, va a confluire all'interno della diga Cimìa. Presidente, questa cosa è stata realizzata negli anni.

Il punto qual è, Presidente? E a me dispiace dirlo. Questo non deve essere un deputato regionale a prendere contezza di questa situazione ma dovrebbe essere l'Assessore regionale per l'energia e i rifiuti preposto.

Presidente, questa condotta non funziona, o meglio, dovevano fare la manutenzione, nel corso degli anni la manutenzione è stata fatta, ma per quest'anno ancora questa manutenzione non è stata realizzata. Sono venuto a conoscenza, Presidente, che per questa manutenzione c'è un intervento in somma urgenza per potere realizzare l'intervento. Ebbene, Presidente, siamo a novembre, e questo intervento, ad oggi, non è stato realizzato. Ed è ovvio che lì, gli agricoltori che subiscono il danno da parte dei temporali, da parte delle calamità che in questo momento si abbattano sui nostri territori per via del cambiamento climatico, a questo si aggiunge pure la beffa di vedere l'acqua scaricata a mare e non c'è che una condotta, un tubo da sistemare con poche migliaia di euro; non è possibile, Presidente, che a novembre questa cosa non sia stata realizzata.

Io faccio un appello anche al Governo regionale - c'è qui il Vicepresidente della Regione - gli Assessori dovrebbero essere, in qualche modo, collegati al territorio. Anziché rimanere all'interno dei Palazzi a fare i burocrati, dovrebbero ascoltare il territorio; non è possibile che ancora a novembre la condotta che collega la diga Disueri con la diga Cimìa, ad oggi, non sia stata sistemata, quando poteva essere previsto un intervento di manutenzione ordinaria, se programmato nella maniera opportuna, ma se stanno facendo un intervento di manutenzione straordinaria non capisco perché a fine novembre ancora questo intervento di manutenzione straordinaria non sia stato fatto.

E, quindi, Presidente - visto che c'è il Vicepresidente - l'appello è rivolto all'Assessore al ramo, l'Assessore per l'energia e i rifiuti, Baglieri, per capire perché su questo semplice tubo, questa condotta che collega la diga Disueri alla diga Cimìa, ad oggi, l'intervento di manutenzione non sia stato fatto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Paola. È iscritta a parlare l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, ho appreso in questi giorni da titolari di imprese agricole, da imprenditori agricoli che, a quanto pare, la Regione siciliana, quest'anno, non partecipa alla più importante fiera internazionale del settore ortofrutticolo che è Fruit Logistica, al che ho approfondito per vedere quale fosse l'impegno economico della Regione siciliana così grave da non consentire alla stessa di partecipare a questa importante vetrina per le aziende siciliane alla quale, fra l'altro, si partecipa già da tantissimi anni.

È chiaro che se si fosse trattato di cavalli, probabilmente, il presidente Musumeci non avrebbe esitato. E, se il caso, magari chiediamo al comitato organizzatore di cambiare il nome della fiera e anziché chiamarla Fruit Logistica la chiamiamo Cavalli Logistica o, in inglese, Horse Logistica.

Presidente, l'impegno per partecipare alla fiera - quindi *stand* che nel corso del tempo aveva una grande visibilità, hostess, materiale informativo, eccetera -, riferito all'anno 2021, quindi della scorsa edizione, era di 53 mila euro. Per 53 mila euro la Regione siciliana, a quanto pare, non partecipa a questa importantissima vetrina per le nostre imprese.

Dall'altra parte invece abbiamo dato - hanno dato - il presidente Musumeci, per Ambelia nel 2019 5 milioni e 500 mila euro, nel 2020 3 milioni 650 mila euro, nel 2021 450 mila euro per un totale destinato alla tenuta Ambelia di Militello Val di Catania di 9 milioni 600 mila euro.

Ma non finisce qui perché per la Fiera del Mediterraneo del Cavallo, quindi fiera evento che si tiene all'interno della tenuta sono stati spesi 213 mila euro. E ancora non finisce qui perché se passiamo al settore della moda l'anno scorso 579 mila e 500 per Dolce e Gabbana, con tutto il rispetto per Dolce e Gabbana, ovviamente, e nelle ultime variazioni sempre per Dolce e Gabbana 100 mila euro.

Ora mi dispiace che l'assessore Scilla sia già andato via ma sinceramente, a fronte di tutti i milioni di euro che si spendono non con fondi europei ma con soldi della Regione per le cose che piacciono al presidente Musumeci, ritengo che una vetrina così importante dopo che stiamo uscendo da una pandemia, c'è una crisi economica non da poco, con le alluvioni, tutti i danni che hanno avuto gli agricoltori, rinunciare a questa importante vetrina sia davvero qualcosa di grave.

Quindi, invito il presidente Musumeci, assessore Armao lei che è qui in Aula la prego anche di farsi portavoce con la Giunta perché credo che per un investimento di 53 mila euro rinunciare a tutto ciò sia davvero grave. Grazie.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ragusa.

RAGUSA, *presidente della III Commissione e relatore*. Grazie Presidente, per rivedere un po' l'organizzazione della norma ASI-IRSAP.

Noi ci aggiorniamo a giovedì mattina, alle ore 10.30 in modo tale che poi siamo pronti per l'Aula. Me lo chiedono alcuni colleghi dato che domani mattina per loro è impossibile partecipare e bisogna dare spazio a tutti e, quindi, di organizzazione dei lavori. Grazie.

PRESIDENTE. La Commissione è libera di organizzarsi; è autorizzata a riunirsi e comunque a organizzarsi secondo le sue esigenze.

Rimane fermo che giovedì, 25 novembre 2021, alle ore 16.00, ci sarà Aula per riprendere gli articoli da 5 e a seguire.

La seduta è tolta alle ore 18.43 (*)

(*) *L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XXV SESSIONE ORDINARIA

302ª SEDUTA PUBBLICA

Giovedì 25 novembre 2021 – ore 16.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Procedure semplificate e regimi procedimentali speciali per l'insediamento, la realizzazione e lo svolgimento delle attività economiche e imprenditoriali nelle ZES e nelle aree di sviluppo industriale ed artigianale e modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8 in materia di IRSAP” (n. 979/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Ragusa

- 2) “Riforma degli ambiti territoriali ottimali e nuove disposizioni per la gestione integrata dei rifiuti.” (nn. 290-49-76-179-267 bis/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Savarino

III - VOTAZIONE FINALE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2021 - mese di febbraio.” (n. 984/A)
- 2) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2021 - mese di febbraio.” (n. 985/A)

XVII LEGISLATURA

301^a SEDUTA

23 novembre 2021

VICESEGRETARIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Comunicazione di disegni di legge presentati ed inviati alle competenti Commissioni****AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Norme finalizzate a garantire l'efficienza delle procedure dei pubblici uffici in Sicilia e a sopperire alla carenza di laureati (n. 1106).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 3 novembre 2021.

Inviato il 16 novembre 2021.

- Recepimento del decreto legge 25 del 3 marzo 2021, convertito con modificazioni dalla legge n. 58 del 3 maggio 2021, in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2022 (n. 1107).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 3 novembre 2021.

Inviato il 16 novembre 2021.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Interventi a sostegno di nuove iniziative ricadenti nelle aree ad alto rischio ambientale perimetrare all'interno delle aree Zes (n. 1105).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 28 ottobre 2021.

Inviato il 16 novembre 2021.

- Recepimento del Regolamento CE 178/2002, del sistema tecnologico DLT (Distributed Ledger Technology) per assicurare la tracciabilità ed il controllo dei prodotti alimentari (n. 1108).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 3 novembre 2021.

Inviato il 16 novembre 2021.

- Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti (n. 1109).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 9 novembre 2021.

Inviato il 19 novembre 2021.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Interventi in favore del personale medico titolare di incarico a tempo indeterminato nel ruolo dell'Emergenza Sanitaria Territoriale e medici per la continuità assistenziale, riconosciuto inidoneo al servizio (n. 1104).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 19 ottobre 2021.

Inviato il 16 novembre 2021.

- Istituzione di cimiteri destinati alla sepoltura di animali d'affezione (n. 1110).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 9 novembre 2021.

Inviato il 19 novembre 2021.

Parere I.

- Indennità di residenza a favore dei farmacisti rurali. Modifiche di norme (n. 1111).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 15 novembre 2021.

Inviato il 19 novembre 2021.

- Disposizioni in materia di edilizia (n. 1112).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 15 novembre 2021.

Inviato il 19 novembre 2021.

Comunicazione di ritiro di firma a disegni di legge

Si comunica che l'onorevole Di Caro con note prot. n. 6064-ARS/2021, n. 6065-ARS/2021, n. 6066-ARS/2021, n. 6067-ARS/2021 e n. 6069-ARS/2021 del 15 novembre 2021, ha ritirato la propria firma ai disegni di legge n. 544, n. 566, n. 857, n. 858 e n. 1078.

Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Istituto autonomo Case popolari di Messina – Designazione Presidente del Collegio sindacale (n. 213/I).

Pervenuto in data 15 novembre 2021.

Inviato in data 16 novembre 2021.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (IV)

- Legge regionale 13 luglio 2021, n. 16. Articolo 2, comma 1, lettere a) e b). Disposizioni per il coordinamento degli interventi contro la povertà e l'esclusione sociale (n. 214/VI).

Pervenuto in data 17 novembre 2021.

Inviato in data 19 novembre 2021.

Comunicazione di pareri resi dalla competente Commissione

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Criteri di assegnazione e di riparto di contributi PUDM da assegnare ai Comuni ai sensi del comma 3 dell'articolo 68 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9 (n. 211/IV).

Reso in data 10 novembre 2021.

Inviato in data 16 novembre 2021.

- Criteri di riparto del Fondo di rotazione e modalità di erogazione ai Comuni per interventi di demolizioni delle opere abusive e di ripristino dei luoghi ai sensi del comma 4 dell'articolo 71 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9 (n. 212/IV).

Reso in data 10 novembre 2021.

Inviato in data 16 novembre 2021.

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale

Si comunica che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 455 del 5 novembre 2021 relativa a: “Articolo 3 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13. Dichiarazione dello stato di crisi e di emergenza per gli eventi meteo avversi che, nel mese di ottobre 2021, hanno interessato il territorio della Regione siciliana”.

Copia della predetta delibera è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

- Con richiesta di risposta orale presentate:

N. 2418 - Iniziative urgenti per l'accertamento della verità sulla prematura scomparsa del giovane adranita Anthony Bivona.

«Al Presidente della Regione,

premessi che:

la cronaca recente ha riportato alla ribalta la notizia del decesso per suicidio di un giovane adranita, Anthony Bivona, deceduto lo scorso luglio, presso la città tedesca di Darmstadt;

il caso è stato sollevato dalla trasmissione televisiva 'Le Iene', realizzando un servizio che pone numerosi dubbi sulle circostanze in cui sarebbe avvenuta la morte del presunto suicida Anthony, riportando le testimonianze dei presenti subito dopo il ritrovamento del cadavere, rilevando molte incongruenze e sottolineando la presunta negligenza delle autorità di polizia tedesche che avrebbero frettolosamente archiviato il caso come suicidio;

considerato che:

la Camera dei Deputati, durante il *question time* del 10 novembre 2021, ha affrontato l'argomento della tragica morte del giovane adranita, ripercorrendo le tappe degli ultimi momenti di vita del ragazzo ed è stato formalmente chiesto al Ministro degli esteri e al Ministro della giustizia di farsi portavoce, presso le sedi diplomatiche tedesche affinché possano essere riaperte le indagini e accertare la verità sulle cause della morte;

l'11 novembre 2021 la cittadinanza di Adrano (CT) e le istituzioni locali si sono associate alla famiglia di Anthony Bivona nella richiesta di verità e giustizia in una partecipata fiaccolata dove sono state ancora una volta ribadite le incongruenze evidenziate nelle indagini ritenute superficiali, frettolose e, pertanto, non veritiere sulla vita del giovane e sulle cause della sua morte;

il giovane Anthony aveva di recente ottenuto la trasformazione del proprio impiego a tempo indeterminato e che, in possesso dei requisiti richiesti dallo Stato tedesco, aveva potuto acquisire la locazione duratura di un appartamento per una sistemazione migliore;

nessun elemento, né della vita professionale né dei progetti in cantiere, lasciavano presagire a familiari ed amici un intento suicida, distante anni luce dalle intenzioni di un ragazzo sportivo, ricco di interessi, dedito agli affetti familiari, il cui obiettivo era quello di raggiungere una posizione sempre più stabile nella città tedesca scelta come luogo di residenza;

è stata depositata una formale richiesta di riapertura del caso e di esame autoptico sul cadavere di Anthony Bivona presso la Procura della Repubblica di Catania, da parte del legale che assiste la famiglia;

il Governo della Regione possa accogliere le istanze di verità e giustizia reclamate dalla famiglia facendosi promotore presso il Governo nazionale della richiesta di riapertura del caso Bivona, anche a tutela delle centinaia di ragazze e ragazzi siciliani costretti ad emigrare alla ricerca di un futuro migliore, ma che rimangono sempre figli della nostra terra;

per sapere se, viste le considerazioni in premessa, non ritenga di farsi portavoce delle richieste della famiglia, al fine di far luce sulla drammatica fine del giovane Anthony Bivona».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LENTINI- COMPAGNONE

N. 2420 - Potenziamento urgente dei collegamenti da e per le isole Eolie minori.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

numerosi sono i pendolari e i turisti che si spostano da e verso le isole Eolie e le altre isole minori, anche in periodi di bassa stagione e numerose sono le criticità emerse in relazione ai collegamenti tra queste;

sulla base di quanto denunciato dal Sindaco di Santa Marina Salina (ME), la frequenza dei collegamenti è stata, infatti, ridotta a 5 giorni in virtù dei 7 precedenti da e per Milazzo (ME) e addirittura a soli 3 giorni da e per Palermo, con le corse diminuite della metà e ad orari mal distribuiti. Qualche esempio: una delle corse da Milazzo per Salina ha il medesimo orario della corsa di interesse statale e una delle sole 3 corse da Salina a Milazzo è prevista a poche decine di minuti dalla corsa di interesse statale, l'ultima corsa da Milazzo è prevista tra le 17 e le 17.30 omettendo le attuali due partenze delle 18.15 e 19.10, o ancora il previsto collegamento Eolie/Messina soltanto con le isole di Lipari e Vulcano, escludendo qualsiasi collegamento da Salina o la mancanza di un aliscafo che faccia base a Santa Marina Salina;

i collegamenti a mezzo nave e aliscafo con direzione Alicudi (ME), fanno scalo nel solo porto di Rinella (ME) e non anche a Santa Marina Salina, riducendo da 5 a 4 la frequenza della prima partenza della nave da Milazzo, creando forte disagio al trasporto commerciale di fondamentale importanza per questo Comune;

considerato che:

i disagi che quotidianamente sono costretti a vivere gli abitanti delle isole minori, comportano l'impossibilità a raggiungere le due maggiori, e in alcuni casi ancor di più, giorni a settimana o a poter rientrare nell'isola di residenza dopo le ore 17.30;

alla grave disorganizzazione tra i collegamenti marittimi si aggiunge l'ulteriore penalizzazione per i pendolari dovuta ai costi elevati dei biglietti che sono costretti ad affrontare giornalmente comportando, di fatto, una disparità rispetto ai collegamenti statali;

la continuità e l'efficienza dei collegamenti marittimi costituiscono fattori essenziali per la vita quotidiana, studentesca e lavorativa di chi risiede in queste isole;

nei giorni scorsi, il Sindaco del Comune dell'isola di Salina ha sollecitato il potenziamento dei collegamenti marittimi, al fine di garantire un numero di corse adeguato alle esigenze dei tanti pendolari che vivono nel territorio;

per sapere se e con quale modalità intendano intervenire al fine di assicurare un adeguato collegamento per le isole Eolie minori, tenuto conto dei disagi e delle penalizzazioni che subisce quotidianamente la popolazione ivi residente».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DE LUCA - CAPPELLO - CIANCIO
SIRAGUSA - TRIZZINO – ZAFARANA
ZITO - SUNSERI – SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PASQUA - DAMANTE

N. 2423 - Piena applicazione in Sicilia della legge 22 maggio 1978, n. 194 e successive modificazioni 'Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza'.

«Al Presidente della Regione e All'Assessore per la salute,

premessi che:

la legge n. 194 del 1978 e successive modificazioni ha introdotto nell'ordinamento italiano la norma per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. Precedentemente a tale intervento normativo, tale pratica era punita dal codice penale con una pena fino a quattro anni, mentre una pena fino a cinque anni era prevista per chi causava l'aborto a una donna;

nel maggio 1981, la legge n. 194 ottenne anche un forte riconoscimento popolare da parte di 21 milioni di cittadini che bocciarono il referendum abrogativo con il 68 per cento di voti contrari;

la suddetta legge ha rappresentato una vera e propria conquista di civiltà. Tuttora, trattasi di uno strumento fondamentale per garantire la salute e la vita di tante donne, congiuntamente al loro diritto a decidere senza imposizioni del proprio corpo e a scegliere liberamente se e quando essere madri;

detto strumento normativo non ha però trovato piena e uniforme applicazione nell'intero territorio nazionale. In Sicilia - come denunciato da CGIL Sicilia e da diverse associazioni femminili - i principi

sanciti dalla legge n. 194 sono costantemente messi in discussione a causa del fenomeno dell'obiezione di coscienza da parte di medici, anestesisti, ostetriche e finanche operatori socio-sanitari che operano negli ospedali siciliani e a causa delle resistenze alla diffusione dell'interruzione di gravidanza farmacologica;

detto fenomeno produce effetti pregiudizievoli con particolare riferimento alle fasce di popolazione che dispongono di minori risorse, quali minorenni, donne straniere e donne in condizioni economiche precarie;

la legge n. 194 nel processo di interruzione volontaria della gravidanza, assegna un ruolo centrale ai consultori familiari istituiti dalla legge 29 luglio 1975, n. 405 con l'obiettivo di assistere la donna in stato di gravidanza;

considerato che:

in Sicilia il rapporto abitanti-consultori è ben lontano sia da quanto previsto dalla legge (decreto-legge n. 509 del 1995 convertito con modificazioni dalla legge 31 gennaio 1996, n. 34, che prevede un consultorio ogni 20.000 abitanti) sia dalla media nazionale. Al contempo, in Sicilia cinque ginecologi su sei sono obiettori di coscienza. Dai dati del 2019 il tasso dei medici obiettori era dell'85,8 per cento a cui va aggiunto quello degli anestesisti che è pari al 73,1 per cento;

ci sono, poi, alcune città in cui la legge n. 194 rischia di non trovare applicazione, come ad esempio a Marsala dove non sono presenti medici non obiettori e, più in generale, nel Libero Consorzio Trapani dove è presente soltanto un medico non obiettore;

secondo l'ultimo report del Ministero della Salute, il dato delle interruzioni di gravidanza in Sicilia è risultato in discesa nel 2020 (4920) rispetto al 2019 (5281) anche rispetto agli anni precedenti. Una tendenza sulla quale è ragionevole pensare che abbia influito la difficoltà di ricorrere all'interruzione di gravidanza, ma anche celare il rischio che molte donne facciano ricorso a strutture clandestine;

ad oggi, l'interruzione volontaria della gravidanza farmacologica con Ru486 è possibile solo in otto strutture in tutta la Sicilia. Condizione, quest'ultima, che sommata a quanto sopradetto, rende particolarmente onerosi anche gli spostamenti tra territori o città anche molto distanti tra loro;

in Sicilia, più che nel resto d'Italia, la legge de quo non viene applicata adeguatamente, negando il fondamentale diritto di scelta della donna;

al fine di garantire la piena applicazione della più volte citata legge occorrerebbe stabilire per ogni struttura pubblica e privata accreditata, una dotazione organica necessaria e adeguata, prevedendo un numero minimo di medici e operatori non obiettori di coscienza;

per sapere:

quali azioni intendano porre in essere per garantire la piena applicazione della legge n. 194 del 1978 a partire dal potenziamento dei consultori e dalle campagne di informazione soprattutto nelle scuole, fra i mediatori culturali e nelle comunità straniere;

se non intendano prevedere forme di mobilità del personale e di reclutamento differenziato atti a equilibrare, sulla base dei dati disponibili, il numero degli obiettori e dei non obiettori, anche bandendo concorsi riservati a ginecologi non obiettori;

se non intendano stanziare maggiori risorse volte a prevedere la presenza di centri di ascolto e sostegno psicologico nelle scuole con personale laico specializzato».

CIANCIO - CRACOLICI - GUCCIARDI
LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO
CAPPELLO - DIPASQUALE - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CATANZARO
CAMPO - DI PAOLA – MARANO -DE LUCA
PASQUA - DAMANTE - FAVA - PALMERI

N. 2424 - Misure volte al sostegno del settore dell'informazione e delle professionalità giornalistiche indipendenti.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,

premessi che:

da tempo, il settore dell'informazione attraversa una crisi che ha prevalentemente investito la stampa quotidiana e periodica;

è del tutto evidente come il graduale calo dei numeri delle vendite incidano in misura preoccupante sulle imprese e sui lavoratori colpendone i livelli occupazionali e retributivi;

il corpo redazionale nelle aziende editrici, costituito da giornalisti, tende ad essere sostituito progressivamente da collaboratori autonomi precari e sottopagati;

la grave precarizzazione dell'informazione riguarda sia le condizioni di lavoro dei giornalisti assunti che i collaboratori autonomi, sia i precari in perenne attesa di stabilizzazione che i giornalisti lavoratori autonomi i quali prestano attività professionale come operatori economici con partita iva;

la pandemia ha acuito ulteriormente le difficoltà sopraesposte senza che il settore siciliano dell'informazione abbia potuto ricevere sostegno allo scopo di fronteggiare gli effetti di questa crisi;

considerato che:

in Sicilia occorre sostenere l'attività di informazione garantita anche dal quel prezioso tessuto di professionalità giornalistiche indipendenti che operano sul territorio costituito dal complesso dei collaboratori autonomi che lavorano in ogni testata;

la Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI), sindacato unitario dei giornalisti, ha sollevato le questioni sin qui poste e, contestualmente, proposto una misura di sostegno a favore degli iscritti all'Ordine dei giornalisti di Sicilia titolari di partita Iva, con domicilio fiscale nel territorio regionale, regolarmente iscritti alla gestione separata dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI);

per sapere se non ritengano opportuno e urgente porre in essere adeguate misure di sostegno economico in favore dei giornalisti autonomi mediante iniziative legislative o attraverso interventi amministrativi, avuto riguardo alla reale copertura finanziaria necessaria ai ristori».

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI – ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- Con richiesta di risposta in Commissione presentata:

N. 2425 - Interventi urgenti a tutela dei soggetti affetti da forme gravi di talassemia.

«All'Assessore per l'economia e all'Assessore per la salute,

premessi che con legge regionale n. 9 del 2021, sono stati stanziati per il 2021, nel capitolo 413706 - Indennità a favore dei cittadini affetti da forme gravi di Talassemia, di cui all'articolo 7 comma 1 della legge regionale n. 20 del 1990, e s.m.i., euro 8.358.496,88;

considerato che:

con il D.D.G. n. 903/2021 è stata ripartita alle AA.SS.PP. la somma complessiva di euro 4.875.789,84 pari a 7/12 dello stanziamento complessivo di euro 8.358.496,88 di cui al suddetto capitolo 413706 del bilancio finanziario gestionale della Regione siciliana, esercizio finanziario 2021;

il D.D. n.1835/2020 del 30/11/2020 della Ragioneria generale della Regione, a decorrere dal 1° agosto 2020, ha rideterminato l'indennità vitalizia mensile, in euro 418,65;

i talassemici residenti nelle isole minori hanno diritto al doppio dell'indennità, così come previsto dall'articolo 7 della legge n. 20/90 e s.m.i. Conseguentemente il suddetto stanziamento non è sufficiente poiché non copre il reale fabbisogno pari a circa 8.774.000,00. Dunque, per l'intera copertura dello stesso mancano circa 400 mila euro;

per sapere se intendano porre in essere tutte le iniziative utili per rimpinguare il capitolo di bilancio n. 413706 onde garantire l'indennità a favore dei cittadini affetti da forme gravi di talassemia».

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

PALMERI

L'interrogazione sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

- Con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 2415 - Notizie relative al programma di sviluppo dei collegamenti ferroviari ad alta velocità in Sicilia, con riferimento all'attivazione del treno 'Frecciabianca'.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

la rete ferroviaria attraversata dai treni delle Ferrovie dello Stato in Sicilia si estende per 1.369 km di lunghezza di cui solo 223 a doppio binario;

nell'ambito del processo di ammodernamento della flotta dei treni regionali in Sicilia, a fronte di un investimento complessivo di 426 milioni, di cui circa 325 destinati all'acquisto di nuovi treni, in ossequio al contratto di servizio stipulato con Trenitalia (Gruppo FS Italiane), oggi sulla rete ferroviaria dell'Isola operano 16 treni Pop dei 21 previsti;

l'ammodernamento completo della flotta, a regime, prevede la consegna di 43 treni di cui 5 elettrici, 17 diesel elettrici, e, per l'appunto, 21 treni Pop con capacità di raggiungere la velocità di 160 km/h;

giorno 9 novembre 2021 è stato inaugurato alla stazione centrale di Catania il primo di una serie di treni denominati Frecciabianca viaggianti sulla tratta Palermo - Catania - Messina, con fermate intermedie a Caltanissetta ed Enna;

il Sottosegretario di Stato ai trasporti ha presentato i predetti mezzi come primo passo di avvio dell'alta velocità nell'Isola che andranno a ridurre gli orari di percorrenza tra le cinque città. Senonché, sono emersi, anche a mezzo stampa, dati di tragitto ben differenti, tutt'altro che espressione di speditezza. Ed invero, secondo i dati stimati per coprire, ad esempio la tratta Palermo-Catania, il Frecciabianca dovrebbe impiegare circa 3 ore e 7 minuti, mentre il treno regionale, in atto in servizio sempre sulla medesima tratta - che effettua fermate anche a Termini Imerese (PA) e Fontanarossa (CT) -, impiega circa 3 ore e 9 minuti, con uno scarto, quindi, di soli pochi minuti di differenza e con un risparmio, peraltro, anche sul prezzo del biglietto. I tempi di esercizio, in altri termini, non cambiano di molto rispetto ai normali treni regionali e, in alcuni casi, risultano anche più lunghi dei treni regionali veloci. I treni cosiddetti ad alta velocità, quali il Frecciarossa, infatti, in soli 2 ore e 30 minuti coprono la distanza di 479 km tra Roma e Milano, per citarne una;

considerato che:

il Frecciabianca sarà un servizio 'a mercato', cioè si finanzierà, come tutte le altre 'Frecce italiane', con i biglietti staccati e senza alcun contributo, statale o regionale, come invece, avviene per InterCity e treni regionali;

dalle frammentarie notizie disponibili, in atto si ha contezza del collegamento mediante treno Frecciabianca solo sulla tratta Palermo - Catania - Messina, con fermate intermedie a Caltanissetta e Enna, mentre non si hanno conferme sul piano di sviluppo di questo tipo di collegamento in altre parti del territorio regionale;

in atto, restano escluse dal collegamento del treno Frecciabianca la quasi totalità delle località costiere turistiche dell'Isola; si pensi, tra tutte, a Siracusa, la cui stazione è sempre stata, insieme a Palermo, il punto terminale dei treni a lunga percorrenza in arrivo e in partenza dalla Sicilia;

stante le previsioni dei tempi di percorrenza stimati per l'unica tratta da attivare, Palermo - Catania - Messina, con fermate intermedie a Caltanissetta e Enna, se confermate non si può certo affermare che in Sicilia si stia attivando un collegamento ferroviario ad alta velocità e che quindi il tempo di percorrenza nelle tratte Palermo - Catania - Messina resti pressoché invariato;

solo lo sviluppo capillare di una rete di collegamento ferroviario moderna, servita da treni ad alta velocità, rappresenterebbe un'opportunità per il completo transito verso un sistema di una mobilità sostenibile, alternativa al trasporto su gomma di passeggeri e merci;

per sapere:

se siano a conoscenza delle programmazioni nazionali, precisamente da parte del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, sui tempi e sulle modalità in ordine agli *step* di sviluppo del progetto sperimentale relativo ai collegamenti ferroviari con il treno Frecciabianca e se le tratte che lo stesso dovrebbe coprire successivamente coinvolgeranno la stazione di Siracusa;

se, in base al cronoprogramma dei lavori di ammodernamento della rete ferroviaria dell'Isola, siano in grado di ipotizzare, secondo la pianificazione nazionale anche tramite il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), la data di avvio dei collegamenti ad alta velocità reali nella nostra Regione, attribuendo alla stazione di Siracusa un ruolo di collegamento e di snodo fondamentale delle infrastrutture ferroviarie siciliane, al fine di ridurre il grave divario oggi esistente con la restante rete nazionale».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CANNATA

N. 2416 - Chiarimenti in ordine allo stato di attuazione del D.D.G. n. 51/Pesca del 2.03.2021 con cui è stato approvato il Programma di tutela e valorizzazione delle feluche.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

visto l'articolo 6, comma 2, della legge regionale n. 9 del 20 giugno 2019, che al fine di valorizzare il sistema tradizionale di pesca con le feluche dello Stretto di Messina, prevede l'approvazione, da parte del Dipartimento regionale della pesca mediterranea, del programma di valorizzazione contenente:

a) l'individuazione di risorse e strategie finalizzate alla diversificazione del reddito dei pescatori impiegati nel sistema di pesca con le feluche tramite lo sviluppo di attività complementari o connesse;

b) l'individuazione di risorse e incentivi alla ricerca scientifica, storica, etnografica e antropologica sulla pesca tradizionale del pescespada e delle altre specie di grandi pelagici nell'area dello Stretto di Messina;

c) l'individuazione di strategie per il potenziamento dell'uso del sistema tradizionale di pesca attraverso:

- 1) la specifica formazione degli operatori;
- 2) la promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte ai consumatori;
- 3) incentivi volti al conseguimento di certificazioni sulla sostenibilità del sistema di pesca tradizionale;

d) l'individuazione di strategie per l'istituzione di un disciplinare del sistema di pesca tradizionale, anche al fine dell'istituzione di marchi regionali ovvero di altri marchi di tutela a carattere nazionale o europeo;

e) la promozione culturale e turistica connessa al sistema tradizionale di pesca delle feluche dello Stretto di Messina.

premessi che con D.D.G. n. 51/Pesca del 2.03.2021 il Dirigente generale del Dipartimento della Pesca Mediterranea ha approvato il Programma di tutela e valorizzazione delle feluche, definendo obiettivi, finalità e interventi in conformità al citato articolo 6 della legge regionale n. 9 del 2019;

considerato che:

l'attuazione del Programma di tutela e valorizzazione delle feluche riveste importanza strategica per le finalità del citato articolo 6;

gli interventi previsti dal su indicato programma necessitano di rapida programmazione e attuazione al fine di consentire la pronta realizzazione degli obiettivi fissati;

per sapere lo stato di attuazione del predetto Programma di tutela e valorizzazione delle feluche approvato con D.D.G. n. 51/Pesca del 2.03.2021».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 2417 - Chiarimenti in ordine allo stato di attuazione dell'avvio dell'iter di riconoscimento del sistema di pesca delle feluche come patrimonio immateriale dell'umanità.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

visto l'articolo 6, comma 2, della legge regionale n. 9 del 20 giugno 2019, che al fine di valorizzare il sistema tradizionale di pesca delle feluche dello Stretto di Messina, prevede l'approvazione, da parte del Dipartimento regionale della pesca mediterranea, del programma di valorizzazione contenente:

a) l'individuazione di risorse e strategie finalizzate alla diversificazione del reddito dei pescatori impiegati nel sistema di pesca con le feluche tramite lo sviluppo di attività complementari o connesse;

b) l'individuazione di risorse e incentivi alla ricerca scientifica, storica, etnografica e antropologica sulla pesca tradizionale del pescespada e delle altre specie di grandi pelagici nell'area dello Stretto di Messina;

c) l'individuazione di strategie per il potenziamento dell'uso del sistema tradizionale di pesca attraverso:

1) la specifica formazione degli operatori;

2) la promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte ai consumatori;
3) incentivi volti al conseguimento di certificazioni sulla sostenibilità del sistema di pesca tradizionale;

d) l'individuazione di strategie per l'istituzione di un disciplinare del sistema di pesca tradizionale, anche al fine dell'istituzione di marchi regionali ovvero di altri marchi di tutela a carattere nazionale o europeo;

e) la promozione culturale e turistica connessa al sistema tradizionale di pesca con le feluche dello Stretto di Messina';

premesso che con D.D.G. n. 51/Pesca del 2.03.2021 il Dirigente generale del Dipartimento della pesca mediterranea ha approvato il Programma di tutela e valorizzazione delle feluche, definendo obiettivi, finalità e interventi in conformità alla normativa su citata;

considerato che:

detto programma prevede, quale obiettivo, il recupero e la salvaguardia del sistema di pesca con le feluche individuando, quali strategie finalizzate al predetto obiettivo, interventi a tutela del sistema di pesca per la sua valenza culturale, materiale e immateriale;

in tale contesto è stato individuato, quale intervento (punto 3.1.1.), l'avvio dell'*iter* per ottenere, da parte dell'UNESCO, il riconoscimento del sistema di pesca delle feluche come patrimonio immateriale dell'umanità, attraverso l'inserimento nella cosiddetta *tentative list* per la futura valutazione nel corso degli incontri del Comitato UNESCO, promuovendo, all'uopo, la creazione di un comitato per l'avvio dell'*iter* previsto;

la creazione del comitato e l'avvio dell'*iter* per ottenere il riconoscimento rivestono importanza strategica nell'attuazione del Programma di valorizzazione;

per sapere lo stato di attuazione dell'intervento di cui al punto 3.1.1. (Avvio dell'*iter* di riconoscimento patrimonio UNESCO)».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 2419 - Chiarimenti in merito alla scadenza dei contratti del personale ex ARAS impiegato nei servizi di assistenza tecnica e controlli funzionali presso l'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia,

visto che:

l'articolo 6, comma 7, della legge regionale 5 giugno 1989 n. 12 e ss.mm.ii. con la quale è affidata all'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia l'attività di rilevamento e raccolta dei dati in allevamento finalizzati alla realizzazione dei programmi genetici (c.d. controlli funzionali) di cui al d.lgs. n. 52 del 2018, attraverso la stipula a tal fine, di apposita convenzione con l'Associazione Italiana Allevatori (ente terzo delegato);

i fondi necessari al finanziamento dell'attività di raccolta dati sono assegnati dalle rispettive Regioni e Province autonome, in applicazione del d.lgs n. 143 del 1997 e successive modificazioni, del d.lgs n. 112 del 1998, così come modificato dall'articolo 7 del d.lgs n. 443 del 1999;

nello specifico, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF) interviene contribuendo al finanziamento delle attività delle ARA/APA mediante l'erogazione alle Regioni di circa il 50 per cento del contributo pubblico rispetto al contributo complessivo necessario. La restante parte di contributo è coperta dalle Regioni con propri fondi. È, altresì, prevista la compartecipazione finanziaria da parte degli allevatori nella misura del 23 per cento della spesa ammessa;

l'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia fornisce, altresì, agli allevatori un programma di assistenza tecnica negli allevamenti zootecnici (c.d. SATA) di cui all'art. 14 della legge regionale 5 dicembre 2016, n. 24 e ss.mm., con interventi finalizzati ad accrescere gli standard di benessere e di sanità negli allevamenti ed a valorizzare la qualità delle produzioni zootecniche regionali;

l'attuazione dei programmi dei controlli funzionali (CCFF) è resa possibile dal lavoro di 28 controllori zootecnici e di circa 6 unità di personale amministrativo, mentre il servizio di assistenza tecnica (SATA) è reso possibile dal lavoro di 11 tecnici e di 2 unità di personale amministrativo, con una riduzione dei costi del servizio per gli allevatori (riduzione della quota allevatori) rispetto a quello che accadeva nel 2016;

considerato che:

i contratti relativi al personale impegnato nelle attività dei controlli funzionali nonché in quelle di assistenza tecnica scadranno il 31 dicembre 2021;

l'imminente scadenza della durata dei contratti citati rischia di compromettere la continuità e la prosecuzione dei servizi prestati - a condizioni economiche agevolate - agli allevatori siciliani;

il 3 novembre 2021, su richiesta urgente del sottoscritto primo firmatario, si teneva l'audizione dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, al fine di individuare una soluzione al difficile problema evidenziato;

in quella medesima sede, veniva assunto dal Governo l'impegno di trovare, in tempi brevi, una soluzione al fine di consentire la prosecuzione del servizio (anche) oltre il 31 dicembre 2021;

ad oggi, non è ancora pervenuta alcuna proposta normativa o deliberazione da parte della Giunta regionale;

al fine di superare il precariato, ridurre il ricorso ai contratti a termine e valorizzare la professionalità acquisita dal personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, l'articolo 20, comma 1, del d.lgs. n. 75 del 2017 e successive modificazioni (c.d. legge Madia) consente alle pubbliche amministrazioni, con alcune specifiche esclusioni, di assumere a tempo indeterminato, fino al 31 dicembre 2021

(termine così prorogato, dal 31 dicembre 2020, dal d.l. n. 126 del 2019, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2019 n. 159), personale non dirigenziale che possieda determinati requisiti;

per il personale degli enti pubblici di ricerca, il d.l. 126 del 2019 ha introdotto, poi, alcune disposizioni volte a favorire le relative assunzioni a tempo indeterminato, prevedendo che il possesso di determinati requisiti sia soddisfatto con modalità diverse per il suddetto personale rispetto alla disciplina generale prevista dal richiamato articolo 20 del d.lgs. n. 75 del 2017;

in particolare, il d.l. già menzionato prevede, tra le ipotesi, che l'ente possa procedere a tale trasformazione, previa procedura selettiva per titoli e colloquio dopo che il soggetto abbia svolto le suddette attività per un periodo di almeno tre anni, anche non continuativi, negli ultimi cinque anni, purché la trasformazione riguardi lo svolgimento delle medesime attività. Alla procedura in esame viene destinato il 50 per cento delle risorse disponibili per le assunzioni nel medesimo livello indicate nel piano triennale di attività di cui all'articolo 7 del d.lgs. n. 218 del 2016;

la legge di bilancio 2018 (l. 205 del 2017 art. 1, commi 668 - 670 e 674) ha, poi, previsto l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze di un apposito fondo, con una dotazione di 13 milioni di euro per il 2018 e di 57 milioni annui a decorrere dal 2019, per la stabilizzazione del personale in servizio presso gli enti pubblici di ricerca, purché la stessa si concluda entro il 31 dicembre 2021;

l'accesso alla procedura summenzionata è però, in via prioritaria, subordinata oltretutto al rispetto di precisi termini di scadenza (ossia il 31 dicembre 2021) alla qualificazione dell'Istituto Zootecnico per la Sicilia come 'ente di ricerca';

per sapere:

quali interventi intendano porre in essere per ovviare all'imminente scadenza dei contratti del personale ex ARAS impegnato nelle attività esposte;

se intendano valutare positivamente la possibilità di accedere al particolare regime di assunzione previsto per gli enti di ricerca dal d.l. n. 126 del 2019 previo riconoscimento di tale qualifica all'ISZS».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

SUNSERI - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 2421 - Notizie in ordine alle procedure relative al concorso per soli titoli a 20 posti di dirigente tecnico antropologo del ruolo dei beni culturali e ambientali della Regione siciliana.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che, è stato predisposto un capitolo di bilancio apposito per la copertura finanziaria del concorso per soli titoli a 20 posti di dirigente tecnico antropologo del ruolo dei beni culturali e ambientali della Regione siciliana, bandito con D.A. del 29 marzo 2000, pubblicato nella G.U.R.S., serie speciale concorsi n. 4 del 14 aprile 2000;

considerato che, sussiste ancora un interesse pubblico in ragione della finalità della suddetta selezione concorsuale, preso atto della pendenza, presso il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana, di ricorsi che insistono per il suo espletamento;

per sapere se siano intervenute eventuali modifiche cronologiche e lo stato attuale del capitolo di bilancio relativo al concorso per soli titoli a 20 posti di dirigente tecnico antropologo del ruolo dei beni culturali e ambientali della Regione siciliana, bandito con D.A. del 29 marzo 2000, pubblicato nella G.U.R.S., serie speciale concorsi n. 4 del 14 aprile 2000».

(L'interrogante chiede risposta scritta)

LENTINI

N. 2422 - Notizie sulle iniziative messe in atto per accedere al fondo sperimentale per la formazione turistica esperienziale di cui all'art. 1, comma 195, della legge 30 dicembre 2020, n.178.

«All'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,

premessi che:

l'articolo 1, comma 188 della legge del 30 dicembre 2020, n. 178, 'Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023.', ha stabilito che 'Al fine di favorire, nell'ambito dell'economia della conoscenza, il perseguimento di obiettivi di sviluppo, coesione e competitività dei territori nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, è promossa la costituzione di Ecosistemi dell'innovazione, attraverso la riqualificazione o la creazione di infrastrutture materiali e immateriali per lo svolgimento di attività di formazione, ricerca multidisciplinare e creazione di impresa, con la collaborazione di università, enti di ricerca, imprese, pubbliche amministrazioni e organizzazioni del Terzo settore.';

il comma 195 del medesimo articolo ha inoltre statuito che 'Al fine di migliorare le competenze legate all'economia della conoscenza di cui al comma 188 è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo sperimentale per la formazione turistica esperienziale, con una dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, volto a migliorare le capacità professionali degli operatori del settore e a rinforzare l'attenzione degli stessi sulle tematiche della sostenibilità ambientale. Il fondo è ripartito tra le regioni di cui al comma 188 ed è vincolato all'organizzazione di corsi di formazione turistica esperienziale riferiti ad ambiti della filiera del turismo da parte dei soggetti individuati dal medesimo comma 188, in ragione della vocazione turistica del proprio territorio. Con decreto del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, sono individuati le modalità di accesso al fondo, i criteri per la ripartizione delle risorse e l'ammontare del contributo concedibile.';

con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per il sud e la coesione territoriale del 10 giugno 2021 di concerto con il Ministro del territorio sono state stabilite modalità e condizioni di riparto e di funzionamento del Fondo sperimentale per la formazione turistica esperienziale di cui al citato articolo 1, comma 195, della legge n. 178 del 2020;

considerato che:

l'articolo 3 del citato decreto individua fra i soggetti beneficiari del Fondo anche la Regione siciliana;

l'articolo 4 dello stesso decreto stabilisce che '[...] al fine di avviare in via sperimentale l'attivazione del Fondo, le regioni indicate all'articolo tre selezionano, quali soggetti attuatori dei corsi di formazione:

- a) enti e agenzie di formazione accreditati dalle regioni;
- b) ITS (Istituti tecnici superiori);
- c) università.';

l'articolo 5 del più volte citato decreto assegna alla Regione siciliana la somma di euro 350.000, da destinare alla formazione di n. 70 operatori nell'ambito del turismo esperienziale, volta a migliorare le capacità professionali degli operatori del settore e a rinforzare l'attenzione degli stessi sulle tematiche della sostenibilità ambientale, stabilendo, altresì, che le risorse del Fondo potranno essere integrate con risorse regionali nella misura del 20 per cento incrementando proporzionalmente il numero di operatori formati portandoli, nel caso della Regione siciliana, al numero di 84;

l'articolo 6 del pluricitato decreto definisce le modalità di erogazione del contributo, stabilendo in particolare, al comma 1, che 'il trasferimento delle risorse è subordinato alla trasmissione da parte delle regioni e positiva valutazione da parte dell'Agenzia per la coesione territoriale, d'intesa con la Direzione generale della valorizzazione e della promozione turistica del Ministero del turismo, della delibera di Giunta regionale avente ad oggetto i seguenti aspetti:

- a) i criteri e le modalità di individuazione dei beneficiari;
- b) l'elenco dei potenziali beneficiari;
- c) i criteri e le modalità di erogazione delle risorse ai beneficiari e della loro eventuale revoca in caso di mancato utilizzo;
- d) le modalità con la quale i destinatari possono richiedere la partecipazione ai corsi di formazione;
- e) il calendario dei corsi di formazione;
- f) le modalità di gestione delle attività di verifica, controllo e rendicontazione dei corsi di formazione, che devono attenersi ai criteri adottati nell'ambito dell'utilizzo delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione.', al comma 2 si prevede che 'Il contributo è erogato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche di coesione, a seguito della positiva valutazione di cui al comma 1.';

non risulta ai sottoscritti firmatari che alla data di presentazione del presente atto ispettivo la Giunta regionale abbia provveduto a deliberare quanto richiesto ai fini di accedere al Fondo in parola;

con nota del 9 agosto 2021, l'Agenzia per la coesione territoriale ha provveduto a chiedere alle Regioni interessate la trasmissione delle Delibere di Giunta per poter, quanto prima, procedere con le istruttorie e dare il via ai finanziamenti;

la Sicilia è stata coinvolta nel riparto del citato Fondo in ragione della sua vocazione turistica e che la formazione degli operatori del turismo esperienziale, rinforzando in particolare l'attenzione degli stessi sulle tematiche della sostenibilità ambientale, rappresenta inequivocabilmente un'importante attività che consentirebbe di migliorare la qualità dell'offerta turistica regionale;

esiste la concreta possibilità che il mancato utilizzo delle somme previste per il 2021 entro il 31 dicembre p.v. possa portare a una rimodulazione o perenzione delle somme stesse, rendendole di fatto indisponibili per la Regione siciliana;

per sapere quali siano le iniziative messe in atto al fine di accedere al fondo di cui all'art. 1 comma 195, della legge 30 dicembre 2020, n.178 e quali quelle che intenda adottare al medesimo fine».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

N. 432 - Iniziative in favore della marineria siciliana necessarie per consentire la detenzione contemporanea a bordo di due attrezzi da pesca.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premessi che:

sono più che legittime le preoccupazioni di tanti operatori della pesca nei confronti di politiche europee che pongono continue limitazioni all'attività e che di fatto rischiano di pregiudicare la sopravvivenza delle imprese di pesca e dei loro lavoratori. Un attacco molto ingiusto che demonizza un settore che da millenni garantisce quotidianamente l'approvvigionamento di prodotti di qualità sulle tavole dei cittadini europei e che negli ultimi anni ha subito una costante riduzione delle giornate di pesca;

l'ultimo decreto ministeriale che, incomprensibilmente, raddoppia le giornate di fermo per la pesca a strascico nel 2021 sta già producendo meno occupazione per i lavoratori del mare e più rischi di sopravvivenza per le imprese. In Sicilia, lavoratori e imprese sono allarmati e preoccupati per il loro futuro, già precario, anche a causa della crisi che ormai da anni attanaglia il settore. Per tali ragioni, tutte le sigle sindacali del settore hanno espresso forte preoccupazione dichiarando l'assoluta contrarietà al provvedimento;

con il decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali del 3 ottobre 2014 - Misura 13 Action Plan, viene applicato nel nostro Paese 'il Regolamento (CE) del Consiglio del 28 giugno 2007, n. 809 che modifica i Regolamenti (CE) n. 894/1997, n. 812/2004 e n. 2187/2005 per quanto riguarda le reti da posta derivanti';

il Ministero competente, con il documento citato, intendeva adottare ulteriori misure tecniche relative alla compatibilità tra la 'piccola rete derivante' ed altri attrezzi da pesca, anche alla luce dell'art. 191 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea che prevede il principio di precauzione come fondamento della politica ambientale comunitaria;

considerato che:

in particolare, l'articolo 1 del medesimo decreto recita:

1. 'A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, per le unità da pesca abilitate, prima del 26 gennaio 2012 e sotto vigenza dell'art. 11 del Decreto Ministeriale 26 luglio 1995, in licenza o attestazione provvisoria all'utilizzo dei sistemi 'ferrettara', 'lenze' e 'palangaro', ovvero degli attrezzi 'piccola rete derivante (GND)', 'lenze trainate (LTL), a mano e a canna (LHP, LHM)' e 'palangaro derivante (LLD)', è obbligatorio, nello svolgimento dell'attività di pesca, utilizzare e detenere a bordo uno solo dei suddetti attrezzi';

questa norma è oggettivamente ed eccessivamente limitante in quanto di fatto impedisce alle nostre marinerie l'utilizzo di due attrezzi da pesca, una norma che, gran parte dei paesi dell'Unione europea non applicano alle loro marinerie, penalizzando così, di fatto, soltanto le nostre;

allo scopo di tutelare molte specie, sono stati individuati nel tempo, ma tutt'oggi vigenti, divieti di pesca, creando un calendario complesso al quale devono sottostare le marinerie. Di seguito, solo alcuni esempi:

a) il pesce spada del Mediterraneo non può essere catturato dal 1 al 31 marzo o in alternativa dal 1 ottobre al 30 novembre;

b) dal 1 ottobre al 30 novembre è in vigore lo *stop* per l'alalunga;

c) maglie più strette per il tonno rosso, visto che in questo caso si deve rispettare calendario e quote di catture;

d) per l'accerchiamento dura appena 1 mese, da fine maggio a fine giugno;

e) per sardine e acciughe sono due i mesi di fermo;

in un periodo nel quale viviamo grandi incertezze per la pesca ai grandi pelagici, l'unico strumento di pesca abilitato per tutti i dodici mesi è il palangaro;

fondamentale dovrà essere la flessibilità per il rilancio del settore post pandemia, e ancora più importante la modifica dei programmi operativi del Fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'agricoltura (FEAMP), con particolare riguardo alla rimodulazione e allo spostamento di fondi necessari. Per la campagna di pesca del tonno rosso sarà importantissimo poter dare flessibilità, prevedendo quegli adeguamenti delle regole necessari ad affrontare una realtà fortemente mutata per cause di forza maggiore;

per conoscere se non ritengano opportuno avviare ogni interlocuzione a livello nazionale, affinché anche le marinerie italiane possano, al pari di tante altre marinerie europee, poter detenere a bordo almeno due attrezzi da pesca tra quelli previsti dalle normative vigenti affinché le piccole aziende del settore possano, in caso di scarsa pesca con il palangaro, supplire utilizzando un altro attrezzo per sostenere i pesanti costi generali, oltre che gli emolumenti degli addetti impiegati».

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ARICO' - SAVARINO - ASSENZA
ZITELLI - GALLUZZO

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozione

N. 593 - Estensione dello stato di calamità naturale a causa delle trombe d'aria e dei temporali che hanno investito il territorio ibleo tra il 16 e il 17 novembre 2021.

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

tra la serata del 16 novembre 2021 e la mattinata del 17 novembre 2021, più trombe d'arie, forti piogge e grandinate hanno flagellato il ragusano, causando anche una vittima a Modica (RG) e due feriti;

si sono registrati ingenti danni a centinaia di case, scoperchiate, e a numerosissime aziende agricole;

il distributore di carburante 'Lukoil', ubicato sulla strada Comiso-Chiaramonte (RG), è stato sventrato, e non si contano i danni ai magazzini di ortofrutta e agrumeti nella zona fra Vittoria (RG) e Comiso;

considerato che:

il 27 ottobre 2021 il Governo regionale ha deliberato lo stato di emergenza regionale e la richiesta dello stato di calamità nazionale;

il 5 novembre 2021, in seguito al passaggio del ciclone Apollo e al progressivo aggiornamento della ricognizione dei danni causati dall'eccezionale ondata di maltempo, il Governo regionale ha esteso ad altri Comuni lo stato di emergenza,

impegna il Governo della Regione

ad estendere ai Comuni del ragusano colpiti dalle trombe d'aria e dalle forti piogge nella serata del 16 novembre 2021 e nella mattinata del 17 novembre scorso, lo stato di emergenza regionale e la richiesta dello stato di calamità nazionale, già deliberati il 27 ottobre 2021».

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

La mozione sarà demandata, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.